

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA



NUMERO UNICO - DICEMBRE 1997

VOCE AMICA

DIRETTORI RESPONSABILI:

Mons. Elvino Belluz
Don Giovanni Villalta

HANNO COLLABORATO:

Don Elvino Belluz
Giorgio Giacomello
Suor Liviana Fornasier
Pierino D'Andrea
Natale D'Andrea
Emanuele Bertuzzi
Luigi D'Andrea
Fabrizio Truant
Educatori A.C.R.
Giuseppe Fornasier
Antonio Cesaratto
Club Alcolisti
Corale Sante Fornasier
Solidarietà (mamme)
Luigina D'Andrea
Gruppo Via Artisti
Silvano D'Andrea

Giampaolo Chiandotto

Meri Chiarot

Francesco Destro

Gruppo "Mercatino S. Michele"

Gruppo Missionario

Simone Lenarduzzi

Luigi Luchini

Ennio Midena

Valeria Monestier

Elisa Pancino

Monica Pancino

Rangers d'Italia

Raffaella Ruta

Irene Vivan

Isabella Pighin
(Orcenico Inferiore)

Comunità Vocazionale
Giovanile

Graziana

IN COPERTINA:

Una vecchia foto
della Chiesa di Rauscedo

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA:
menini / spilimbergo / 0427-2502

RAUSCEDO

Natale 1997	pag. 1
Ricordati i 50 anni di Sacerdozio di Mons. Elvino Del Bel Belluz.....	pag. 2
Ringraziamento di Don Elvino.....	pag. 3
Cronaca Parrocchiale (Prima Comunione/Cresima)	pag. 4
Festeggiata Suor Liviana Fornasier / Due giorni a Roma	pag. 5
Cronaca Parrocchiale	pag. 6/9
Attività Parrocchiali.....	pag. 10
Solidarietà con gli emigranti / Anno nuovo all'A.C.R.....	pag. 11
I nostri figli: aiutiamoli a crescere	pag. 12
Notizie dalla Via Artisti	pag. 13
Club alcolisti	pag. 14
Associazione Sportiva Vivai Rauscedo.....	pag. 15
Sport come divertimento, sport come educazione	pag. 16
Corale di Rauscedo.....	pag. 17
Volevamo andare a Capri!	pag. 18
Associazione Donatori di Sangue	pag. 19
Storis contadis e vivudis: La Dogana.....	pag. 20
Foto d'altri tempi	pag. 21
Storie di campane mute / Schegge	pag. 22
Classe 1928 / Pellegrinaggio a Castelmonte	pag. 23
Giornata del Ringraziamento, una occasione per riflettere.....	pag. 24
Tredici regole per rovinare un figlio / Un felice traguardo	pag. 25
Anagrafe Parrocchiale.....	p. 26/27
Ricordi del passato	pag. 28

DOMANINS

L'anno dello Spirito Santo	pag. 29
Parrocchia la chiesa sottocasa	pag. 30
Scheda sul dipinto della Pentecoste.....	pag. 31
Mercatino di San Michele 1997 / Il gruppo Missionario.....	pag. 32
Tutti insieme per la vita dedicata a Gilles.....	pag. 33
Sei giorni a Cepletischis / Attività estive 1997	pag. 34
Giornata mondiale dei Giovani a Parigi.....	pag. 35
Casasola '97 l'avventura continua	pag. 36
A. S. Domanins-Richinvelda / Chi sono i Rangers d'Italia	pag. 37
La Comunità vocazionale giovanile.....	pag. 38
Sezione AFDS, un anno di forte impegno.....	pag. 39
Le aziende agricole di Domanins	p. 40/41
Domanins nel Seicento	pag. 42
Festa degli Sposi.....	pag. 43
Gita a Mantova / Ricordando Irene Lenarduzzi	pag. 44
Dall'estero gradite visite di Domanisensi.....	p. 45/50
Corrispondenza.....	p. 51/52
Rendiconto Parrocchiale 1996 / Offerte degli emigranti 1997	
Anagrafe Parrocchiale.....	p. 53/55
Deceduti in Parrocchia / Deceduti fuori Parrocchia	pag. 56

VOCE AMICA ESCE IN RITARDO.
CI SCUSIAMO CON I LETTORI

Natale 1997

E videro un bambino posto in una mangiatoia.

La scena degli umili pastori che a Betlemme guardano estasiati il bambino Gesù appena nato, suscita sempre nel cuore di ogni persona semplice nobili sentimenti di amore.

Ammirando il Bambino collocato nella mangiatoia con accanto la giovane Madre, siamo come portati e riscoprire la bellezza, la grandezza e l'attualità del Natale.

Al mondo non c'è nulla di più bello del sorriso di una madre nell'istante in cui dà alla luce il figlio. Non esiste nulla di più affascinante del viso di una madre che ammira la sua creatura appena nata. Nulla attira maggiormente del volto candido e innocente di un bambino.

È grande il valore del Natale!

È una festa che attendiamo ogni anno con rinnovato entusiasmo, perché ci porta nel cuore serenità e pace. E più ci siamo preparati a questo giorno e più lo godiamo. Nei bambini c'è l'ansia dell'attesa della grande festa del compleanno di Gesù, negli adulti il ricordo ed il richiamo alla semplicità della propria fanciullezza.

Il Natale non è solo la più bella e sentita festa dell'anno, ma è un avvenimento ancora attuale.

Se c'è un tempo in cui noi dobbiamo riscoprire l'attualità del Natale è proprio nell'anno 1997.

Mai la vita del bambino è stata tanto insidiata come in quest'ultimo anno dalla violenza e dalla cattiveria dell'uomo.

Non vogliamo più godere dell'incanto del bambino, ci fa paura il suo sorriso. le scene di violenza

contro i bambini non sono terminate con la nascita di Gesù e con le stragi degli Innocenti uccisi da Erode, ma continuano con la stessa violenza e perfidia.

Sembra che non si voglia più vedere il bambino come gli umili pastori, né ci si lasci più conquistare dalla dolcezza di quella Madre.

Questo Natale in particolare ci riporti ad ammirare la vita nel suo inizio e amarla e proteggerla sempre nella sua crescita come il massimo dono di Dio.

È questo il dono di Betlemme. A tutti voi cristiani della Parrocchia di S. Maria e San Giuseppe faccio l'augurio che il Natale porti la consolazione nel cuore ed il dono divino di godere della Vita vera che Cristo Gesù è venuto a portare a tutti gli uomini di buona volontà.

Buon Natale agli anziani, agli ammalati, ai papà, alle mamme, ai giovani, alle giovani e in particolare ai bambini del nostro paese.

In attesa di potervi salutare davanti al Dio della Vita nella grotta del nostro bel presepio in chiesa, a tutti porgo il mio augurio natalizio.

IL VOSTRO PARROCO DON ELVINO

Rauscedo, 20 Dicembre 1997



Auguri di Buon Anno

*Giunga a tutti i Rauscedani, vicini e lontani, il mio ricordo
e l'augurio più cordiale di un Sereno e Prospero 1998*

don Elvino

IL PAESE HA FESTEGGIATO IL PARROCO

Ricordati i cinquanta anni di sacerdozio di Mons. Elvino Del Bel Belluz

A Rauscedo, come ben si sa, fanno sempre le cose in grande, e anche questa volta c'è stata un'altra conferma.

L'occasione che ha messo in moto la macchina organizzativa, davvero superba, sono state le "Nozze d'oro" che Monsignor Elvino Del Bel Belluz, assieme ad altre coppie di sposi, ha voluto rinnovare con il Padre, con i confratelli e con tutta la comunità.

Alla messa celebrata in suo onore si sono voluti stringere assieme per fare da cornice e conceleberrare con lui ben 26 sacerdoti giunti dalle diverse Foranie. La Corale tirata a lucido e l'organo nuovo con i registri al massimo hanno contribuito a creare quell'atmosfera delle grandi occasioni

come l'avvenimento meritava. Il "Tu es sacerdos" a quattro voci, è stato intonato quando don Elvino ha varcato la porta principale della chiesa, accompagnato dalla folta schiera dei suoi confratelli.

Al Vangelo monsignor Pierluigi Mascherin ha definito don Elvino il "gigante buono e mite" per le doti che lo contraddistinguono e per la sua devozione speciale alla Madonna. Ma non solo lui ha portato testimonianze di affetto; ci sono stati i saluti dei vari rappresentanti delle associazioni locali, del sindaco, Sergio Covre, la lettera del segretario di Stato Vaticano monsignor Angelo Sodano a nome suo e per conto del Papa Giovanni Paolo II.

Conclusa la celebrazione vera e propria, la festa si è trasferita nei locali dei Vivai Cooperativi, dove i bambini della scuola materna, coordinati dalle suore, hanno fatto gli auguri al Pastore interpretando esaltanti scenette che hanno strappato gli applausi di tutti i presenti.

Finale immancabile. Cena con posate d'argento, camerieri in "papillon" e quant'altro per oltre 500 invitati. Torta gigantesca, un capolavoro di arte pasticceria offerta per l'occasione dai Vivai Cooperativi.

Alla festa era presente anche una delegazione di Rivarotta, paese natale del festeggiato, e di Claut, dove don Elvino ha svolto il suo ministero per 15 anni.



Don Elvino e il Sindaco durante la recita.



I sacerdoti conceleberranti si avviano alla chiesa.



Hanno festeggiato 25 anni di matrimonio insieme al parroco.



I bambini nella Festa delle Famiglie e del parroco.

Ringraziamento

Il 6 luglio 1947 si è compiuto il 50° anniversario della mia ordinazione sacerdotale.

La parrocchia di Rauscedo, di Rivarotta, paese natale, Claut, non hanno voluto passasse sotto silenzio questa ricorrenza e in tutti tre i paesi è stata una gara per festeggiarmi nel modo migliore.

Io non trovo parola appropriata per dire a tutti un grosso grazie: sinceramente non mi sarei aspettato tanto.

Ora domando a tutti una preghiera per continuare - finché i superiori me lo permetteranno -

a fare un po' di bene.

Vi assicuro che ogni giorno ricordo al Signore tutte quelle persone che ho conosciuto durante il mio ministero: vive e defunte.

In cambio domando che abbiate a vivere intensamente la vostra fede; ripeto anch'io le parole del Papa: "Aprite le porte e Cristo, non abbiate paura."

Curate l'educazione dei figli; non offendete il Signore con la bestemmia; non lavorate di festa e non mancate alla messa domenicale.

Domando infine perdono se

qualche volta involontariamente avessi offeso qualcuno.

A tutti ancora infiniti ringraziamenti e tanti auguri di Buone Feste.

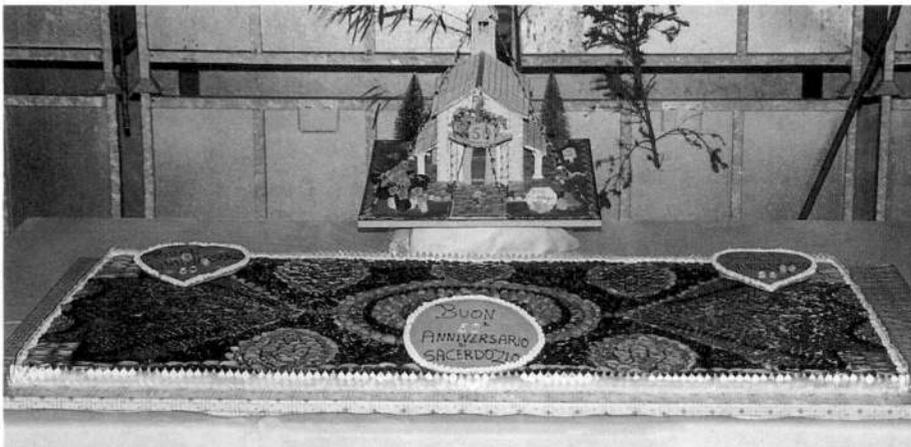
Con tanto affetto vi ricorda e saluta

DON ELVINO

La parola del Papa

"Giovani, non cedete alle seduzioni delle filosofie dell'egoismo e del piacere o a quelle della disperazione e del nulla; di fronte all'ateismo, fenomeno di rilassatezza e di vecchiaia, sappiate affermare la vostra fede nelle vita e in ciò che dà significato alla vita: la certezza dell'esistenza di un Dio giusto e buono. Ed è in nome di Dio e di suo Figlio Gesù che vi esortiamo: lottate contro ogni egoismo, rifiutate la violenza e l'odio. Costruite, nell'entusiasmo, un mondo migliore di quello attuale. La Chiesa vi guarda con fiducia e amore".

(VATICANO II: MESSAGGIO AI GIOVANI)



La grande torta per la festa di don Elvino

LE BEATITUDINI DELLA MAMMA

Beata la mamma che sa sorridere anche quando tutto intorno è nuvolo.

Beata la mamma che sa parlare ai visi duri.

Beata la mamma che non insegna la via facile, ma quella giusta.

Beata la mamma che sa sgridare senza urlare.

Beata la mamma che sa amare senza strafare.

Beata la mamma che trova il tempo per mangiare con i figli e con papà.

Beata la mamma che non smette di esser mamma.

Beata la mamma che sa pregare:

dal buon Dio sarà aiutata, dai suoi figli sarà ricordata.

*Attraverso Voce Amica
anche le Suore
formulano
auguri cordialissimi
di un sereno 1998.*

*Suor Carla, Suor Pierina,
Suor Augusta*

CRONACA PARROCCHIALE

Prima Comunione

Il 25 maggio per 5 bambini è stato il giorno più bello della loro vita. Si sono accostati a Gesù nella Messa della Prima Comunione.

Essi sono D'Andrea Alessio, D'Andrea Moreno, Lovisa Paola, Fornasier



Massimo, Vit Riccardo.

Sono passati i tempi in cui i comunicandi erano 25/30; il calo delle nascite non ha risparmiato neppure la nostra parrocchia.

Foto sopra: I nostri bambini con quelli di Domanins.

Foto sotto: Vit Riccardo, D'Andrea Moreno, Lovisa Paola, Fornasier Alessio, Bisutti Daniele.

Cresima

Festa grande domenica 12 gennaio per 26 ragazzi della nostra Comunità che hanno ricevuto il Sacramento della Cresima dalle mani di mons. Otello Quايا rettore del seminario delegato vescovile impedito per le visite pastorali.

Molte persone hanno assistito al rito: oltre ai genitori, padrini e amici. L'officiante durante la messa ha ricordato le testimonianze che devono dare, che non termina una volta ricevuto il Sacramento.

I cresimati si ritrovano ora spesso con don Andrea che li segue con particolare fervore e bravura.



Turchetto Elena, Leon Marco, Volpe Lorena, Gollino Rita, Moretti Nicola, Fornasier Elena, Leon Federico, Fornasier Alessio, Fornasier Linda, Fornasier Damiano, D'Andrea Suelen, D'Andrea Mauro, D'Andrea Lorena, D'Andrea Laura, D'Andrea Guendalina, D'Andrea Giorgio, D'Andrea Filippo, D'Andrea Fabiano, D'Andrea Arianna, D'Andrea Eleonora, D'Andrea Fabio, Benvenuto Laura, Bellomo Paolo, Basso Simone, Basso Maria Teresa, Basso Erik.

Festeggiata Suor Liviana Fornasier

Suor Liviana Fornasier delle suore Elisabetta ha fatto la sua professione solenne nella casa madre di Padova e in parrocchia è stata gioiosamente festeggiata.

Semplice ma bella la festa.

A suor Liviana tanti auguri ed anche la nostra preghiera, perché possa servire sempre con entusiasmo il Signore.

Il suo esempio - ci auguriamo - sia seguito da qualche altra brava giovane.

Sento riconoscenza verso tutti voi, comunità parrocchiale di Rauscedo, per il vostro ricordo e per l'accoglienza dimostratami nella ricorrenza della mia professione perpetua. Il Sì definitivo, totale, pronunciato il 7 settembre 1997 ha segnato la mia vita proprio perché ho scelto in modo più consapevole che Dio sia il Tutto in ogni situazione e per sempre.

Il cammino graduale è iniziato nell'ottobre 1988 quando sono partita per Padova, meglio, un po' prima, quando mi sono resa conto che la mia vita poteva trovare la propria realizzazione nel dono concreto agli altri. In quel momento ho inteso che non mi sarebbe stato sufficiente donarmi attraverso il volontariato e soprattutto avevo bisogno di un volontariato che fosse totale e definitivo.

La mia è stata solo una risposta libera al Signore che mi accoglieva così come ero e mi chiedeva di seguirlo più da vicino per sperimentare il suo Amore e, rimanendo in Lui, divenire capace di amare, nei limiti dell'essere creature, i più poveri e bisognosi.

È stata significativa la possibilità di ascolto vero di me stessa nella ricerca

profonda di ciò che desideravo e sognavo per la mia vita e il cammino nel gruppo ACR con la possibilità di confronto con altri giovani/animatori. Allora ho creduto e ora si è rafforzata in me la convinzione dell'importanza di aprirsi al dialogo con l'altro non solo a livello superficiale ma nella possibilità di condividere più da vicino ciò che tocca le profondità della vita di ognuno.

Sono cosciente di non aver fatto che accogliere il dono del Signore. Dono lo è stato il primo anno di probandato, i due anni di noviziato, i sei anni di voti temporanei trascorsi in parte in casa-famiglia per minori in difficoltà e parte nello studio. In modo particolare dono più grande lo è stata la pro-

fessione perpetua che mi spinge al desiderio di rimanere per sempre in atteggiamento di ascolto profondo di me per rispondere alle continue chiamate del Signore. Nutro la speranza che questo Sì continuo cresca perché il Signore è sorprendente, misterioso, originale con ciascuno di noi.

Sento riconoscenza perché la mia vita ha avuto origine a Rauscedo, tra voi. Mi porto il Friuli in cuore: la natura, il lavoro dei campi, dell'innesto delle barbatelle e l'essere Rauscedo comunità che crede nel valore del cooperare per riuscire a produrre. Vi garantisco che né la lontananza né la distanza nel tempo faranno venire meno i ricordi.

SUOR LIVIANA



I partecipanti alla professione di suor Liviana

Due giorni a Roma...

Divertimento, preghiera, allegria, nuovi incontri, amicizia... questi gli ingredienti dell'Incontro Nazionale A.C.G. a Roma a cui abbiamo partecipato il 10 e l'11 maggio di quest'anno.

Certo! Tra i 30.000 giovani provenienti da ogni dove d'Italia e tra i 500 della Diocesi di Concordia e Pordenone, c'eravamo anche noi: dieci ragazzi di Rauscedo.

Le due giornate sono state dense di varie attività sul tema "ponti e arcobaleni", slogan della festa: dal momento di preghiera agli "incontri" con personaggi quali mons. Belo, premio Nobel per la pace, e Nevio Scala e la moglie del giudice Borsellino che hanno portato la loro esperienza, dall'esposizione dei lavori preparati da ogni Diocesi al con-

certo di Spagna, Massimo Di Cataldo ed Angelo Branduardi.

Abbiamo capito che ci sono persone che lottano ogni giorno per rendere il mondo "accessibile" a tutti, anche a coloro che, ad esempio, vivono sotto regimi autoritari, sotto l'influenza della magia o in situazioni in cui la competitività è esasperata. Tali realtà non permettono ad ogni individuo di esprimere la propria autenticità, ma spesso lo costringono a chiudersi in se stesso, a diventare egoista e, quindi, a cercare unicamente il proprio benessere.



Questo incontro, quindi, ci ha permesso di instaurare nuove amicizie, come ci esortava a fare lo slogan, ma, soprattutto, ci ha resi consapevoli del fatto che ogni uomo deve saper vivere la propria libertà, non a discapito, ma a beneficio degli altri.

GRUPPO GIOVANISSIMI

CRONACA PARROCCHIALE

Incontri con Padre Corelli

Periodicamente alcune persone e di Rauscedo e di Domanins partecipano agli incontri di preghiera promossi da mons. Corelli. È bello ritrovarsi insieme a pregare, ne abbiamo tutti bisogno.

Benedizione famiglie

La benedizione delle famiglie verrà fatta anche quest'anno per la sesta volta durante la Quaresima, periodo più propizio per incontrare molte persone e visitare i luoghi dei vostri lavori.

Pulizia chiesa

Non si può non ringraziare attraverso Voce Amica le donne che provvedono alla pulizia della chiesa. Sono brave e numerose. Un grazie grande a tutte da parte del parroco e di tutta la comunità. Grazie pure alle responsabili delle vie.

Lourdes

È sempre una esperienza indimenticabile il pellegrinaggio a Lourdes. Quest'anno con l'Unitalsi vi hanno partecipato cinque persone con il parroco che ha raggiunto la 14ª edizione. Tutto è andato bene e i pellegrini sono ritornati felici e contenti e invitano altri a farne l'esperienza per ritornare con una carica spirituale straordinaria.

Notizie dei nostri missionari

A quanti ci chiedono notizie dei nostri missionari ricordiamo che padre Natalio è ritornato in Brasile dopo aver svolto per alcuni anni il compito di consigliere nazionale dei missionari Saverani. Il suo desiderio di ritornare fra la sua gente è stato soddisfatto.

Don Giovanni Basso si trova a Toronto. A lui è stata affidata la cura di una chiesa, frequentata da italiani.

Ad ambedue tanti auguri di fecondo apostolato e l'assicurazione della nostra preghiera.

BENVENUTO DON ANDREA

Come una manna dal cielo è giunto fra noi ormai da qualche mese don Andrea Pronieski, sacerdote polacco che sta completando la laurea in dogmatica presso l'Università Gregoriana di Roma. Don Andrea, al quale diamo un cordialissimo benvenuto si occupa

della pastorale di Provesano e Cosa e attende anche ai giovani della nostra parrocchia.

La parrocchia porge al buono e bravo sacerdote tanti auguri di fecondo apostolato e soprattutto di lunga permanenza in mezzo a noi.

IL BILANCIO 1997 DELLA CHIESA PARROCCHIALE USCIRÀ QUANTO PRIMA E VERRÀ ESPOSTO ALLE PORTE DELLA CHIESA

Sempre in gamba i nostri Alpini



Numerose e belle le manifestazioni che hanno organizzato tra le quali la "Lucciolata" che ha visto molti partecipanti e dove sono state raccolte lire 1.500.000 per la Via di Natale. Onore al dinamico Presidente Sergio Presotto.

Pillole di saggezza

L'uomo è illogico ed egoista;

non importa:

Amalo

Quello che hai costruito può essere distrutto in un attimo. Non importa:

Costruiscilo

IL bene che fai verrà dimenticato. Non importa:

Fa il bene

Da' al mondo il meglio di te e ti prenderà a calci.

Non importa:

Da' il meglio di te.

(Dal testamento di Madre Teresa di Calcutta)

CRONACA PARROCCHIALE



Cristofoli Rinaldo e Gobesso Miriam

Si sono sposati

All'altare di Dio si unirono in matrimonio:

Buchini Andrea da Lestizza (UD) con D'Andrea Romina di Angelo • Biasutto Sergio da Valvasone con Cristofoli Luigina di Luciano • Nocente Agostino da Valvasone con D'Andrea Sonia di Ottavio • Fornasier Lucio di Silvano con Lenarduzzi Gloria da Domanins • D'Andrea Gianluca di Luciano con D'Andrea Luisa di Angelo • Longo Giovanni da Corva con Fornasier Nadia di Paolo.

Fuori Parrocchia

Covre Michele di Mario con Candido Evelin a Basaldella • Bellomo Roberto di Vittorio con Zavagno Monica a San Giorgio della Richinvelda • D'Andrea Fausto fu Luigi con Zanglio da Vivaro • Ragazzon Dario con Brugnolo Mara a Vittorio Veneto - San Michele Salsa • Basso Rosella Maria di Eliseo con Cristante Diego a Spilimbergo • Presotto Denis di Sergio con Della Libera Katia a Spilimbergo • Cristofoli Rinaldo con Gobesso Miryam a Fossalta di Portogruaro • Obici Giacomo e Basso Marilena a Marsure.

Nel 1948 si sono sposati

D'Andrea Luigi di Sante e D'Andrea Maria Norma fu Primo
D'Andrea Guido fu Giuseppe e D'Andrea Silvia di Gino
Di Venuto Giacomo fu Antonio e Leon Severina di Luigi

nel 1973

De Candido Adriano di Gaspare e Basso Fortuna di Giuseppe
Perin Lucio-Gianluigi di Virgilio e Fornasier Domenica fu Guerrino
Giacomello Giuseppe di Sante-Guerrino e Cargnello Mery-
Diana-Eva di Emilio

Basso Beniamino-Nelso di Pietro e D'Andrea Lillana di Giobatta
D'Andrea Enore di Gino e D'Andrea Diana-Teresa di Celeste

Nozze d'oro

D'Andrea Antonio e Cortese Annamaria • Moretti Giustiano
e D'Andrea Rosina • D'Andrea Achille e Tramontin Italia



Obici Giacomo e Basso Marilena



D'Andrea Gianluca e D'Andrea Luisa



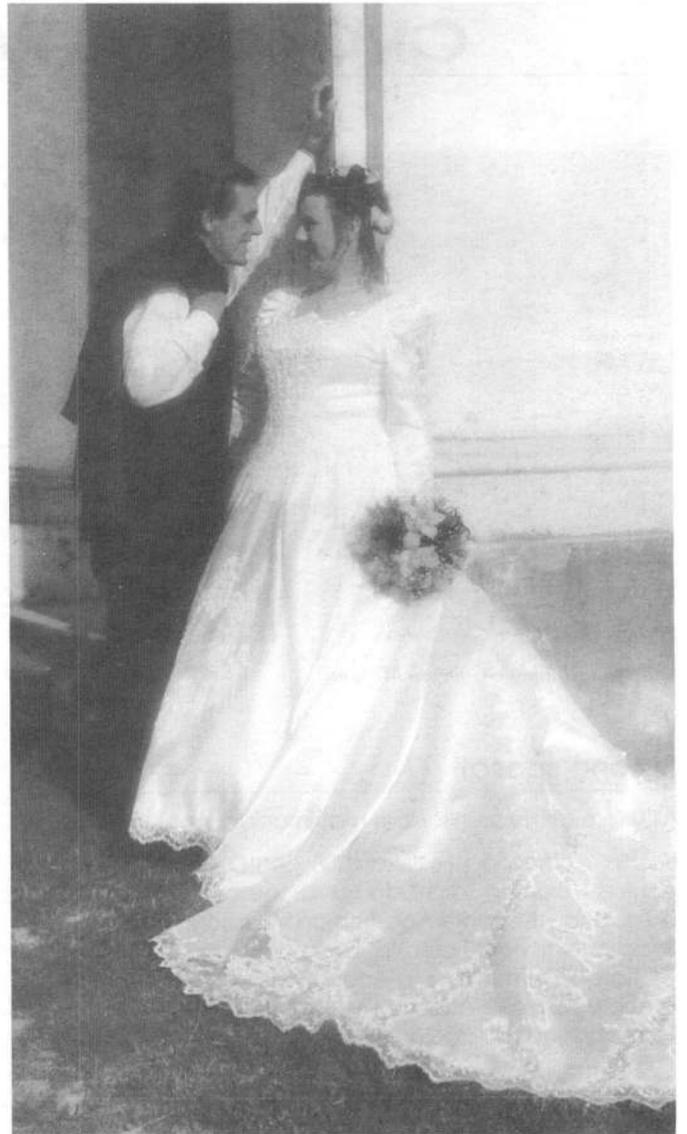
Bellomo Roberto e Zavagno Monica



Biasutto Sergio e Cristofoli Luigina



Longo Giovanni e Fornasier Nadia



Nocente Agostino e D'Andrea Sonia



Covre Michele e Candido Evelin



Buchini Andrea e D'Andrea Romina



*Nozze d'oro.
Moretti Giustiano e D'Andrea Rosina*



*Nozze d'oro.
D'Andrea Achille e Tramontin Italia*



*Nozze d'oro.
D'Andrea Antonio e Cortese Annamaria*

Nati e Battezzati

divennero figli di Dio con il Sacramento del Battesimo

- D'Andrea Corinne di Italo e di D'Andrea Cinzia
- D'Andrea Luca di Diego e di Poletto Sandra
- D'Agnolo Elia di Sante e di D'Andrea Alessia
- Leon Andrea di Riccardo e di Pascotto Irene
- Fornasier Letizia di Lucio e di Lenarduzzi Gloria
- Basso Elisa di Agostino e di Infanti Gianna
- Lenardon Giulia di Luciano e di Lena Rita
- Covre Jessica di Valter e di Rossi Ketti
- Marchi Giulio di Ezio-Alberto e di Toffolutti Patrizia

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Festa della Mamma

Anche quest'anno abbiamo visto i bambini della scuola materna protagonisti della festa.

Quando sono di scena i bambini la presenza numerosa dei genitori, dei parenti e degli amici è assicurata. Essi hanno animato la messa solenne con una serie di canti intonati ai vari momenti della celebrazione. Bravi tutti ma specialmente chi li ha preparati: le nostre brave suore.



I bambini durante la messa alla Festa della Mamma.

Festa degli Anziani

Da qualche anno la Festa dell'anziano è diventata comunale. Quest'anno si è svolta a Rauscedo presso i Vivai Cooperativi. Non è mancata la messa celebrata dal nostro parroco e poi la cena per tutti e qualche ora di sana allegria con le note allegre di una fisarmonica che ha dato occasione a giovani e meno giovani di fare con bravura quattro salti.



Guerra Angela (defunta), Basso Giuseppe, D'andrea Antonio (defunto) e Leon Giuseppe

Ricamo e... solidarietà

Anche quest'anno l'attività del "gruppo mamme" è stata intensa. Il primo appuntamento è stato il tradizionale mercatino di lavori fatti a mano e la vendita di fiori in occasione della Festa della Mamma. Con il ricavato di questa iniziativa è stato regalato un trattore tosaerba alla scuola materna. In agosto abbiamo portato il nostro contributo alla "1ª Gior-



Gruppo mamme.

nata Ornitologica" presso il laghetto Colonia. In settembre in occasione della festa della Natività, abbiamo collaborato con il Consiglio Pastorale per realizzare un pomeriggio di festa insieme a tutti i parrocchiani. Un altro appuntamento importante è stata la tre giorni organizzata con tutte le associazioni operanti nel nostro Comune "Tutti insieme per la vita. Attraverso varie iniziative si sono raccolti fondi per sostenere l'A.G.M.E.N., e il Noce. Come "Gruppo Mamme" ci sentiamo particolarmente coinvolte nel sostenere e proporre iniziative finalizzate ad aiutare quegli enti che hanno come fine primario l'aiuto e la cura di chi si trova in situazioni di malattia o di bisogno. I fondi raccolti sono stati devoluti: all'A.G.M.E.N., alla Via di Natale, associazione il Noce, alla scuola materna e solidarietà con gli emigranti. Quanto è stato realizzato è stato possibile grazie al lavoro di tante nonne, zie e mamme, ma soprattutto attraverso la generosità di quanti hanno accolto le nostre proposte, a tutti va un grazie sentito nostro e dalle Associazioni beneficiate. Se qualche altra mamma vuole unirsi a noi è la benvenuta: ci incontriamo da ottobre a maggio ogni giovedì presso la scuola materna.

Dato che "Voce Amica" arriva nelle famiglie durante le festività natalizie auguriamo a tutti un sereno e Santo Natale ed un proficuo 1998.

GRUPPO MAMME

Solidarietà con gli emigranti

I Consigli Parrocchiali hanno aderito alla richiesta di aiuto arrivata dal Centro di Accoglienza per emigranti italiani operante in Venezuela.

L'accoglienza è rivolta a quanti non sono riusciti nell'arco della vita a procurarsi il necessario per vivere o non hanno avuto fortuna come si suol dire.

In questo centro operano gli aderenti al F.A.C. (Fraterno Aiuto Cristiano) in collaborazione con i Missionari Scalabrini, animati dalla carità cristiana affi-

dandosi alla provvidenza (il consolato italiano offre un modesto contributo).

Come C.P. abbiamo condiviso i principi che animano questo volontari e il nostro desiderio sarebbe di prenderci carico di una persona ospite in questo centro.

Per attuare questo progetto, la parrocchia, la Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno, il sig. Luchini arch. Luigi, il Gruppo Mamme e altre persone che desiderano mantenere l'anonimato, hanno contribuito genero-

samente e ciò ha reso possibile l'invio di un primo aiuto.

Per poter continuare speriamo ancora una volta sulla generosità dei nostri parrocchiani (basterebbe il costo di una pizza al mese). Per chi volesse contribuire direttamente è stato aperto un conto presso la Banca di Cred. Coop. di San Giorgio così denominato: "Parrocchia di Rauscedo - Solidarietà con gli emigranti".

I CONSIGLI PARROCCHIALI

Anno nuovo all'A.C.R.



pass a forma di floppy-disc hanno vissuto un'esperienza un po' originale e fuori dal comune che personalmente speriamo li abbia divertiti e perché no, anche fatti un po' riflettere sull'importanza del "fare festa" tutti insieme.

"Festa si farà" è inoltre lo slogan annuale, e rappresenta un obiettivo da

raggiungere passo dopo passo attraverso le varie attività che proporremo ai bambini ed ai ragazzi nel corso di quest'anno associativo.

Nel corso di questa lunga e divertente giornata, inoltre, i nostri piccoli ospiti hanno partecipato alla Santa Messa celebrata per l'occasione da don Andrea, animata dagli stessi ragazzi, dai genitori e dagli educatori; c'è stato un momento coinvolgente ed estre-

Per l'anno associativo che è appena iniziato, non c'è molto da dire: il 16 novembre scorso i bambini che normalmente frequentano le attività con gli educatori e tutti gli altri bambini della nostra parrocchia che lo desiderassero hanno partecipato ad una simpatica e coinvolgente festa organizzata presso le sale parrocchiali ed il cinema di Rauscedo.

La festa è stata pensata ed organizzata da noi educatori con lo scopo di far capire ai piccoli, e non, partecipanti, l'importanza dell'amicizia e dello stare insieme per condividere sensazioni, opinioni, giochi, discussioni, studio ecc.

Dopo il classico ritrovo mattutino presso le sale parrocchiali, infatti, tutto sono stati catapultati all'improvviso nel fantastico e surreale "mondo virtuale" dove, tra mouse, tastiere colorate, computer parlanti, messaggi internet, luci "stroboscopiche" e "metalliche", accompagnati dagli "educatori virtuali" (ebbene sì, anche gli educatori hanno subito una mutazione futuristica), e da un



mamente importante per tutti, che ci ha resi ancora più "grintosi" ed uniti.

Dopo pranzo (a base di pastasciutta e panini farciti preparati dai volonterosi e disponibilissimi genitori), l'attività del pomeriggio è stata la costruzione di fiori

fatti con la cartapesta, che ha coinvolto grandi e piccini, che condividendo i materiali, divertendosi, scambiandosi suggerimenti ed opinioni, hanno realizzato veri capolavori, frutti di fantasia e creatività.

Stando insieme, in amicizia, ed in armonia si è instaurato un vero clima "familiare", sereno, rilassato e disteso, e le ore trascorse a stretto contatto gli uni con gli altri sono letteralmente "volate" via, e ci siamo trovati al momento della conclusione a dividerci simpaticamente anche i deliziosi dolcetti che le laboriose mamme avevano preparato per l'occasione, prima di lasciarci per tornare ognuno alla rispettiva abitazione stanchi morti ma felici di aver passato una giornata tutti insieme.

Dopo questa premessa molto "partecipata", noi educatori siamo contenti di poter avere molto "lavoro" anche nelle domeniche "normali", i bambini ed i ragazzi che partecipano alle attività mattutine, infatti, sono piuttosto numerosi e questo ci rende immensamente felici. Inoltre siamo fieri di essere riusciti quest'anno a riprendere le attività di animazione con il gruppo giovanissimi, sospese un anno fa per mancanza di "personale" attivo che potesse occuparsene.

DA ottobre, il giovedì sera, una decina di ragazzi dei primi anni di scuole superiori, si incontrano presso le sale e partecipano ad interessanti e costruttive attività gestite da due animatrici.

Con la speranza di riuscire a continuare e concludere nel migliore dei modi il cammino formativo dei ragazzi dell'A.C.R. e A.C.G., noi educatori vogliamo invitare tutti i bambini e ragazzi che desiderino partecipare alle nostre attività settimanali e domenicali, di farlo senza indugio; all'A.C.R. e A.C.G., potranno passare delle ore divertenti ed in compagnia dei coetanei, degli amici, dei compagni di classe, e degli educatori ed animatori.

Quest'anno "Festa si farà" e più siamo meglio è, perché ci divertiremo ancora di più tutti insieme!

GLI EDUCATORI ED ANIMATORI

I nostri figli: aiutiamoli a crescere

Un tempo l'Asilo infantile (poi ribattezzato scuola materna) nasceva come chiaro e... necessario "deposito bambini", per dare un minimo di respiro a tante famiglie numerose, che, in ogni caso, non mancavano di vitalità giovanile tanto che la piazza e certi cortili erano teatro continuo di giochi e schermaglie di "monelli".

Poi il progresso, il posto in fabbrica, l'aumento della produzione, la voglia disperata di uscire dalla penuria e talvolta dalla miseria economica ci ha fatto perdere di vista quella caratteristica congeniale a una vera famiglia: quella di seguire più da vicino i nostri giovani e farli crescere in modo consono alle loro esigenze.

Così, loro, non si sono nemmeno accorti del cambiamento: abbiamo istituito i vari "tempi pieni" finalizzati, non tanto per una loro migliore crescita quanto per "occuparli" nelle ore in cui noi "grandi" dovevamo lavorare in pace.

È ovvio che in queste considerazioni generalizzate qualcuno può sentirsi offeso (infatti esistono le eccezioni), ma se analizziamo la situazione nella sua globalità non possiamo che ammettere la loro fondatezza e constatarne le veridicità nella realtà delle cose: così assistiamo a partite di calcio

dedicate ai ragazzi dove i genitori li depositano all'inizio e li vanno a prendere quando tutto finito, magari lamentandosi, perché non spaccano il minuto, manifestazioni dell'A.C.R. dove peraltro i genitori sono espressamente invitati, disertate proprio da loro; vengono allo stesso modo snobbati incontri promossi da istituzioni (es. Comune, parrocchia, scuola materna) su problematiche giovanili. Paradossalmente, se non fosse per la paura che i nostri figli vengano segnati in modo negativo, la stessa sorte sarebbe riservata agli incontri con gli insegnanti (quadrimestrali), unica occasione di comunicazione con i soggetti ai quali per buona parte abbiamo delegato l'educazione dei nostri ragazzi.

Come ultima ciliegina sulla torta, neanche compiuti i 14 anni, il sospirato motorino, magari barattandolo con un generica promessa di maggiore impegno nello studio.

E così abbiamo risolto anche l'ultimo problema che ci creavano: quello dei taxisti.

Eppure se ci chiedono qual'è la cosa a cui teniamo più al mondo, senza esitazione rispondiamo: i nostri figli!

È ovvio quindi, che in questa equazione che la vita ci presenta c'è qualche "esponente" che non quadra ed è altrettanto evi-

dente che tale "disfunzione" non si può imputare ai nostri figli.

Siamo noi, dunque, che per coerenza dobbiamo emendarci rinunciando al superfluo per curare la sostanza, smettendola con quei discorsi ipocriti del tipo "io lavoro, non ho il tempo di seguire i figli in ogni iniziativa che intraprendono", oppure "a mio figlio non manca niente e sono pronto a mettere mano al portafogli ogni qualvolta ha bisogno di qualcosa!".

I nostri giovani non ci chiedono questo: ci domandano di condividere con loro le emozioni e le novità che la loro primavera (quella della vita) ogni giorno colora con qualche nuova sfumatura; di rispondere alle loro domande senza preparare loro soluzioni preconfezionate; di stare al loro fianco ma senza opprimerli con continui suggerimenti; di rincuorarli nei momenti tristi e gioire con loro in quelli più belli; in buona sostanza, di vivere con loro un rapporto autentico improntato sul piacere di stare assieme, affrontando con fiducia il domani, quel domani che sarà senz'altro migliore se sapremo cogliere quest'opportunità che proprio i nostri figli ci offrono.

UN GENITORE FIDUCIOSO

Cresce l'erba sul sagra

In un villaggio dell'Algeria un gruppo di cristiani sta allontanandosi dal paese, con accetta in spalla.

È domenica e vanno al bosco. Il gruppo si incontra casualmente col sindaco del luogo, che è musulmano.

Tra questo e quelli inizia una conversazione, che va a finire in un finale poco onorifico per i cristiani.

"Canaglie di cristiani! È domenica, la vostra festa e voi ve ne andate al bosco. Vi farò io assaggiare la legna del bosco..."

Ripassi

Quante volte i nostri emigranti fanno confronti fra la pratica dei cattolici e quella degli altri. "Gli altri ci tengono alla religione più di noi. La cosa è discutibile, ma sta il fatto che, profanando la festa come fanno i cattolici, non si può né conoscere né apprezzare, né praticare la propria fede.

Un corrispondente del Gazzettino descrive un viaggio in Australia e precisamente una domenica passata a Sidney. Cinema chiusi, campi sportivi chiusi, treni e corriere ridotte.

Il giornalista dovendo ripartire la domenica notte vuole sbrigare le sue faccende e passa in diversi uffici e ovunque e dappertutto si sente dire: ripassi lunedì... L'Australia fa festa, gli inglesi fanno festa, i musulmani fanno festa e

tanti italiani fanno festa... la mattina del lunedì.

Tutto qui?

Data la presenza di sacerdoti, ho assistito, l'agosto scorso alla messa festiva in mezzo ai banchi.

Ho contato i minuti della predica e della messa ed ho tirato le somme: 40 minuti. Tutto qui? Questo è l'eroismo che domandiamo ai

discendenti di 20 milioni di martiri? Tutto qui? Quattro ore ad un film spettacolare in sala affollatissima, sovrariscaudata, afosa, più viaggio di andata e ritorno, più biglietto e rinfresco con annessi e connessi.

Tutto qui? Due ore al campo sportivo o al campo di ghiaccio, temperatura polare, piedi gelati, brividi intermittenti dalla nuca al ginocchio, più viaggio, ecc. come sopra.

Tutto qui per uno sport, e per Cristo un buccia di arancio?

Per chi si sente solo

Alcune semplici parole vorrei ora dedicare,
a tutti coloro che son stanchi di lottare,
contro questo mondo a volte così crudele e spietato,
che dopo averti illuso, sembra felice di averti beffato.
Su quale realtà può contare il genere umano,
se tutto si sfugge come fosse sabbia dalla mano?
Dopo essersi immersi nel letto e aver spento la luce,
la mente vaga tentando di scoprire dove il mondo ci conduce;
Durante il giorno tutto appariva pieno di gioia e speranza,
ma ora, aprendo gli occhi,
non si scorge che il buio di questa stanza.
Ha avuto un senso viver questa giornata?
O invece tutta la nostra fatica è andata sprecata?
La vita è proprio come il giorno e la notte,
è un susseguirsi di baci e di botte.

Quando il tuo cuor di gioia è pieno,
ti sembra di volare tra il mille colori di un arcobaleno,
ma quando il dolore ti ha sommerso,
ti senti irrimediabilmente spezzare le ali dal destino avverso.
Son però le sofferenze e i dolori
che insegnano alle persone i giusti valori.
Chi non ha mai provato un grosso dolore,
non può saper di certo che cos'è il vero Amore.
È ricordato che più profonda è la caduta,
più la ripresa del cammino sarà goduta.
Anche se pensate che sia troppo dura la risalita,
lottate fino alla fine, perché la ricompensa sarà infinita.
Spero soltanto che molte persone ridano di queste mie parole,
perché vuol dir che non si son mai sentite sole.

Fabrizio Truant

Il falò della via Artisti

ATTIVITÀ PAESANE (LA VIA ARTISTI) Notizie dalla via Artisti



Come ormai da vecchia tradizione anche noi quest'anno abbiamo fatto un piccolo falò, inoltre come sorpresa abbiamo avuto la gradita visita della Befana "Bruno Sepa" che giunta per via aerea ha distribuito doni ai bambini.

C'era un entusiasmo generale che ha coinvolto grandi e piccini, com'era bello stare tutti insieme.

L'anno prossimo riproporremo il piccolo falò e con l'occasione si d'ora invitiamo a questo simpatico appuntamento tutti coloro che vorranno passare una serata in nostra compagnia con tanta allegria.

Portate i bambini perché la Befana sicuramente ci farà una bella sorpresa! Vi aspettiamo, Ciao!

Visto la bella riuscita della festa dello scorso anno abbiamo deciso di rifarla e che per gli anni futuri cada sempre il primo sabato di agosto.

Quest'anno per la preparazione siamo stati un po' tutti impegnati e le novità della festa sono state:

- Il portone dipinto dalla nostra Sandra D'Andrea (Catòn)

- La composizione della canzone "Nu da la via artisti" nata dai soprannomi dei suoi abitanti (il testo è qui riportato).

- Nel menù oltre alla tradizionale grigliata è stato gradito il "Cap de Brun" piatto tipico personalizzato.

- Lo spettacolo: i cantanti famosi Morandi e Celentano interpretati da Michele e Riccardo e Valeria Marini inter-

pretata dal simpatico Bruno "Sepa".

Non potendo invitare alla cena più di un certo numero di persone perché la medesima diventerebbe troppo difficile da gestire, invitiamo sin d'ora per il prossimo anno tutti gli abitanti del paese ad intervenire dopo cena alla festa per gustare una fetta di torta e bere un bicchiere di vino in nostra compagnia.

GLI ORGANIZZATORI



Nu da la via Artisti

*A l'è miei sa l'è un fieston
met sul foc un biel ciavron
I soi pasat dala Dotoresa
ca mi ha dat una compresa
I hai clamat chei di Caton
ca mi viersini il porton
poi soi sut da Barbarina
vevin nencia na sardina.
Chel di Sepa sul taulon
al spelava un biel ciavron
mula cueta e figadel
i hai ciatat dai sarandel
A mi ha dat un got di vin
propi il Nini di Ustin
pi indenant da chei di Roda
i hai bivut la lemonsoda
I soi pasat da chei di Bric
dentri l'ort han tant radic
il sior Brambilla sot il lampion
al sunava una canson.
I soi rivat li di Saruan
ca mi han mandat a pescià ledan
a mi ha dat un biel melon
l'ortolan par compasion
Arivat il scur di Luna
i hai sbatut intor Furtuna
dopo dut chel rebalfon
soi finit tal capanon
dentri a l'era il marescial
cal coreva devori al gial
ciati Caifa sul stradon
ca mi da un roseon
un roseon a chel caco
ca mi han dat chei di Polaco.
Soi pasat dongia Ivana
ca mi da cialsins di lana
Par la seit uli di Macia
i hai bivut il lat di vacia
dongia ciasa di Dal Mass
si sinteva un gran fracass
Mentre Oreste uli in banda
al ciantava Samarcanda
soi rivat da Geremia
quasi in somp a chista via
faca a plovi e Tarabara
con l'ombrena mi ripara
Cusi insiemit in alegria
festegian duta la via
cunt un got e il ciavron
ciantan duci la canson.*



Sandra D'Andrea autrice della pittura del portone d'ingresso.

RIAPERTURA DEL CLUB 328 A RAUSCEDO

"Il sorriso"

Dai primi di gennaio 1996 a Rauscedo è nuovamente operativo il Club Alcolisti: ciò rappresenta una scelta importante per chi decide di cambiare il proprio stile di vita.

Per questo motivo il Club 328 di Rauscedo si impegna a combattere l'abuso di alcolici. Per quanto riguarda i programmi annuali del Club, si conferma la fondamentale importanza della cooperazione del suddetto Club con tutte le altre associazioni esistenti sul territorio

comunale. Ma tutto questo non basta perché il Club per continuare sulla via intrapresa ha bisogno della partecipazione di tutti noi, ha bisogno di sentire che il lavoro svolto non è stato fine a se stesso, ma ha prodotto buoni frutti all'interno di tutta la comunità di Rauscedo e Domanins.

Il Club si riunisce settimanalmente il giovedì alle ore 20.00 presso "Case per anziani" in via della Chiesa a Rauscedo.

I COMPONENTI DEL CLUB 328 "IL SORRISO"

TESTIMONIANZE DI UN FAMILIARE DI UN EX ALCOLISTA

Il valore della solidarietà

Da tempo ho nel cuore questa lettera, ma ogni volta che mi accingo a riportarla su un foglio, sono vinto dalla paura di non essere compreso.

Voglio innanzitutto presentarmi: sono Luciano, ho 45 anni, familiare di un ex alcolista, ora con cinque anni di astinenza.

Penso, a questo punto, sia giunto per me il momento di dare uno sguardo al passato e parlare di ciò che è stato fatto e di come lo abbiamo fatto.

Pensando al passato vorrei brevemente accennarlo, ricordando quale mescolanza di sentimenti si provino quando si ha in famiglia una persona con una dipendenza da alcool: un misto di paura, di rabbia, di impotenza, di sofferenza.

Paura di incidenti automobilistici, dove può essere messa in pericolo la propria vita e la vita degli altri.

Rabbia nel vedere che ogni sforzo e suggerimento viene preso nel modo sbagliato.

Impotenza, poiché non si sa o non si capisce da dove incominciare per poter affrontare la questione.

Sofferenza, poiché quando in una famiglia ci sono situazioni di malessere, oltre all'alcolista soffrono anche i membri che la compongono.

Tutte queste situazioni sono un ostacolo, per un rapporto sereno e costruttivo fra i vari componenti.

Debbo inoltre affermare che un alcolista difficilmente decide di cambiare il suo stile di vita, vinto spesso da tanta vergogna di sé, malinformazione sulla gravità dell'alcool, e da una cultura permissiva radicata. Aggiungerei che quasi

mai la volontà di cambiamento è una sua scelta; proprio qui subentra la solidarietà della famiglia o di un vero amico.

Nel caso del mio familiare, a Spilimbergo, all'interno della struttura ospedaliera, abbiamo trovato persone sensibili e solidali nell'aiutarci ad affrontare a viso aperto la situazione venutasi a creare, informando la famiglia sulla delicatezza del caso, ma anche sulla possibilità e la speranza che dal problema si poteva uscire senza vergogna, con l'aiuto di tutti e del Club.

Ritengo la famiglia il luogo per eccellenza di una solidarietà reale, non solo a parole, a motivo dello scambio di sentimenti nel bene e nel male; luogo anche di comunicazione per capire ciò che cambia e comprendere di più noi stessi, per vivere insieme la riscoperta dell'amore. In molte famiglie di alcolisti abbiamo assistito a dei casi disperati che già in partenza sembravano cause perse, eppure con tanta buona volontà, sacrificio e solidarietà da parte dei familiari, si sono ottenuti risultati insperati ed inimmaginabili.

La solidarietà è il movente principale all'interno del gruppo, non vista in forma egoistica, "contento io, contenti tutti", ma rivolta a persone bisognose di risollevarsi. "Solidarietà", che bella parola! Ma se a volte è difficile realizzarla in un nucleo considerato normale, figuriamoci in una famiglia con problemi alcolcorrelati, dove tutto, anche la cosa più semplice e banale risulta complicata.

La solidarietà è quindi un valore da salvare. Questa parola circola frequentemente, specie negli ultimi tempi, anche

Disagio

Il Club 117 di San Giorgio della Richinvelda nelle sue serate discute da tempo del disagio di una parte più debole della popolazione, disagio che puntualmente si nota nelle persone più giovani, anziane, malate e portatrici di handicap.

Le considerazioni da noi fatte portano ad alcune conclusioni, che naturalmente non hanno la pretesa di dare una risposta risolutiva al problema, ma forse evidenziano alcune delle cause principali, tra queste a nostro parere sembra emergere l'insufficiente interesse delle istituzioni civili, religiose e mediche verso questo problema. Il gruppo si pone frequentemente questa domanda in quanto l'esperienza dei suoi membri è di disagio vissuto.

La nostra speranza, continuando ad operare per un beneficio reciproco, è di riuscire a coinvolgere, nell'affrontare il problema disagio, tutte le istituzioni e associazioni operanti sul territorio.

ASS. CLUB ALCOLISTI 117
SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

in ambienti dove essa viene usata per ben altri scopi. Ritengo che la solidarietà, l'amicizia e l'auto-muto aiuto siano gli elementi fondamentali ed indispensabili per operare in una comunità. Oggi, purtroppo, diventa difficile trovare questo sentimento nella vita di tutti i giorni. Spesso la televisione accesa sostituisce la famiglia nelle sue peculiari funzioni di centro di attrazione e di dialogo.

La solidarietà non può essere un sentimento di vaga compassione e di superficiale intenerimento per i mali o i problemi di tante persone, ma deve diventare la determinazione ferma perseverante di impegnarsi per il bene di esse.

Vivendo questa esperienza, anch'io ho fatto della solidarietà un punto fermo che mi impegna, ma che anche mi gratifica, dando significato concreto ai valori trasmessi dai miei genitori. Questo impegno può richiedere prezzi alti, ma in cambio si avranno persone che vivono più serene all'interno della famiglia e della comunità.

Questa mia testimonianza mi ha permesso di ricordare il passato: nessuno riesce a dimenticarlo, perché fa parte della propria vita. Il suo ricordo però, aiuta a diventare migliori e a fissare ulteriori traguardi.

TESTIMONIANZA
DI UN MEMBRO DEL CLUB

Associazione Sportiva Vivai Rauscedo

Cari sostenitori, la passata stagione sportiva ha portato la promozione in seconda categoria della nostra squadra. La promozione è stata ottenuta dopo una stagione molto dura. L'avvio non è stato dei migliori, mancanza di organico, poco affiatamento tra i giocatori, scarso appoggio esterno. Anche se le prospettive non erano delle migliori, la squadra ha saputo reagire, grazie al nostro tecnico Renzo Maniago, che ha saputo far quadrare la squadra, grazie all'attenzione dei dirigenti, grazie all'impegno dei nostri giocatori ma soprattutto un grazie ai nostri sostenitori che hanno creduto in questa squadra. La stagione è poi trascorsa nel migliore dei modi fino ad arrivare all'agognata promozione.

La terza categoria stava un po' stretta a un peso come il nostro, che merita categorie superiori, quindi dovremo lavorare ancora molto per portare Rauscedo nella posizione che merita.

La nuova stagione sportiva si è aperta bene, siamo nelle posizioni di testa della classifica, la squadra gira bene, ma sarà molto dura mantenere questo ritmo, comunque la voglia di far bene 'e la buona volontà non mancano, quindi tutto è possibile.

Non dobbiamo dimenticare i ragazzi dell'Under 18, che nella passata stagione sportiva sono arrivati secondi nel proprio girone e, cosa molto importante, hanno vinto la coppa disciplina, trofeo che fa molto onore alla nostra società.

Avere una squadra di giovani è molto importante, sia da un punto di vista sportivo, in quanto consente di avere sempre pronti ricambi e nuovi innesti per la prima squadra, ma è impronte soprattutto da un punto di vista educativo. Il calcio contribuisce a creare nuove amicizie, tiene uniti i nostri giovani sotto un obiettivo comune: aiutarsi a vicenda per perseguire lo stesso scopo, che a parte vincere, è quello di fare bella figura di fronte al pubblico.

La nostra Associazione sportiva si sta impegnando nella costruzione della tribuna coperta, impegno molto grosso per noi, visto i costi elevati di questa struttura. La tribuna contribuirà a dare un'immagine sempre migliore della nostra società la quale, dopo questi ultimi tempi, ne aveva veramente bisogno.

Lo sforzo sarà impegnativo, ma confidando nell'aiuto di tutta la popolazione il carico di lavoro verrà sopportato meglio.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Sportiva Vivai Cooperativi Rauscedo, i tecnici, gli addetti ai lavori e i giocatori, augurano un Buon Natale e un felice anno nuovo a tutta la popolazione di Rauscedo, confidando in un sempre maggior sostegno.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Fornasier Giuseppe

Vice presidenti: Cesaratto Luigi, D'Andrea Tommaso

Direttore sportivo: Fornasier Adelchi

Segretario sportivo: Fornasier Ivan

Segretario amministrativo: Marchi Cristian - Lovisa Sonia

Consiglieri: Bassi Agostino, Basso Carlo, Basso Nelso, D'Andrea Giuseppe,

D'Andrea Sante, Fornasier Giuseppe, Roman Gabriele, Zanchetta Pietro.

Cassiere: Lovisa Sonia

Collaboratrici: Lovisa Donatella, D'Andrea Cristina, Marchi Sara, Salvador Elisabetta



Juniores anno 1970



Stagione sportiva 1997/98 juniores



Incontro Vivai-Prata

RICHINVELDA CALCIO

Sport come divertimento, sport come educazione



Ricordo della premiazione: Fabio D'Andrea ritira la coppa per la vittoria in campionato, dal presidente Ottobelli.



Richinvelda Calcio



Richinvelda Calcio; categoria Pulcini



Richinvelda Calcio; categoria Esordienti



Richinvelda Calcio; categoria Giovanissimi



Stagione sportiva 1997/98 Allievi

Potrebbe essere lo slogan dell'Associazione Sportiva Richinvelda Calcio che continua a "coltivare" i giovani che vogliono cimentarsi nel gioco del pallone nel nostro Comune.

Innanzitutto bisogna rimarcare che il calcio è ancora uno sport che piace: tant'è, se consideriamo la consistente adesione dei più giovani... i pulcini (dai 6 ai 10 anni) che sono più di trenta. È veramente un piacere seguire questi bambini nelle partite ed ancor più negli allenamenti; ed è un vero peccato che questo spettacolo non sia seguito dagli appassionati, ma anche da tutti coloro a cui piacciono i bambini. È abbastanza evidente che a 6-7 anni (età in cui cominciano) non sono in grado di acquisire la tecnica calcistica nelle sue forme più evolute che, invece, viene trasmessa per gradi e per mezzo dei più svariati giochi: lo spettacolo è proprio qui e nemmeno uno psicologo riuscirebbe a districarsi tra un fiume di comportamenti diversi, tutti improntati sull'innocenza e sulla genuinità.

I bambini di questa età tendono tutti ad esser protagonisti e, soprattutto all'inizio, faticano un po' per adeguarsi alle regole del gruppo, regole che poi accettano anche guardando gli allievi più grandi, i quali, diventano modelli da imitare.

Qui diventa determinante il messaggio che l'insegnante riesce a comunicare ed il metodo con il quale lavora; il tutto finalizzato ad ottenere quel risultato che ci si può attendere da bambini di questa età, sia dal lato del comportamento che da quello fisico.

Il messaggio trainante è quello del "piacere di stare in gruppo", valorizzandone ed accettandone le particolarità, rispettandosi a vicenda, cercando di incoraggiare coloro che rimangono indietro: il tutto basato su un criterio di equità (guai a fare della differenze) e in un clima di serenità.

Il metodo (tecnicamente parlando) è quello basato sulla multilateralità, cioè sullo sviluppo di tutte le potenzialità psicofisiche che si possono migliorare a questa età: in particolar modo le capacità coordinative e la conoscenza del proprio corpo nelle dimensioni spazio-tempo.

Il mezzo, come già accennato, è il gioco... anzi, decine di giochi diversi studiati appositamente per i bambini dove tutti, divertendosi... imparano; e quando diciamo tutti intendiamo anche quanti li seguono, poiché, dentro... ci sentiamo ancora un po' bambini.

LA CORALE DI RAUSCEDO

Raccontando la Corale

Ancora una volta noi della Corale approfittiamo delle pagine di questo bollettino parrocchiale per raccontare ai nostri compaesani le esperienze da noi vissute nel corso dell'anno appena trascorso, i momenti di entusiasmo dei concerti andati bene, i momenti di impegno delle prove, i momenti del lavoro di squadra che ci unisce nell'organizzare incontri e manifestazioni.

Vogliamo raccontare il nostro esser coro ad amici e sostenitori, a coloro che ci seguono da sempre, ma anche a chi ancora non ci conosce o non si è mai interessato alla Corale di Rauscedo perché si sente lontano dal mondo corale o non si sente attirato dall'attività del nostro gruppo che potrebbe apparire troppo impegnativa e seria.

Vogliamo raccontare il coro come un sistema aperto, dove non esistono soltanto le prove ed i ritmi forzati dell'apprendimento dei brani, ma dove ci si incontra tra amici che trascorrono assieme piacevoli momenti, si scambiano idee ed opinioni, ridono, scherzano e talvolta bisticciano, ma soprattutto imparano a vivere e lavorare assieme a dispetto di un mondo che ci vorrebbe tutti egoisticamente proiettati verso un individualismo sterile, verso una vita votata a sé stessi ed ai propri interessi.

Facendo parte del coro abbiamo imparato che il mettere insieme le nostre voci grazie alla direzione ed all'insegnamento del maestro ci porta la gioia di far nascere dal nulla stupende melodie, ed abbiamo imparato che il mettere insieme le nostre forze, le nostre diverse esperienze, la nostra buona volontà ci permette di realizzare iniziative sempre nuove ed interessanti da offrire al nostro pubblico. Negli ultimi anni ci siamo progressivamente fatti conoscere ed apprezzare nell'ambito della corallità locale e regionale e questo grazie alla vocalità ed alla capacità interpretativa, ma anche grazie alla giovinezza, alla freschezza ed all'entusiasmo che caratterizzano il nostro gruppo nelle proprie esibizioni. Il merito dei riconoscimenti che abbiamo ottenuto va all'impegno dei coristi che dedicano parte del proprio tempo libero a questa nostra associazione, oltre che naturalmente alla costanza e pazienza del maestro Sante che si dedica con passione alla cura continua delle voci ed all'interpretazione dei brani.

I concerti e le esibizioni sono esperienze importantissime per la nostra formazione e ci permettono di entrare in contatto con realtà corali diverse dalla nostra, ma tra i nostri obiettivi primari ci è anche quello di rafforzare i legami con i compaesani



creando nuove opportunità di incontro e di scambio di opinioni.

Per questo ci siamo impegnati a portare a Rauscedo diversi generi di attività che possano interessare pubblici eterogenei: dal canto popolare di "Ciantada sot il porton", allo spettacolo folcloristico della "Serata di Danza", alla raffinatezza della musica polifonica con la rassegna "Polifonia in Rauscedo", alla calda atmosfera tipica del "Concerto di Natale".

Il '97 è stato un anno particolarmente ricco di appuntamenti a Rauscedo: il concerto per la Festa della Famiglia e per il 50° anniversario di Ordine di mons. Elvino, il concerto degli Alpini in occasione dell'ospitalità del Gruppo Alpini di Rocca d'Arazzo, la tradizionale Ciantada sot il Porton con il gruppo "Akord" della minoranza slovena, le due serate di danza con il "Grupo Municipal de Danzas de Fuengirola" dell'Andalusia e il "Folk Dance Group Warszawa" della Polonia, Polifonia in Rauscedo con partecipazione dell'Associazione Vox Julia di Ronchi dei Legionari e dell'"Ensemble Vocale Polivox" di Trieste, la rassegna "Cantare insieme" con il Coro Tomat di Spillimbergo, la cantata alpina con gli Alpini di Rauscedo ed infine il Concerto di Natale.

È vero che talvolta siamo sovrastati dalla mole di lavoro che comporta l'organizzazione delle nostre iniziative e che si somma alla normale attività concertistica e delle prove, è vero che talvolta ci verrebbe voglia di gettare la spugna, tanto che viene da chiedersi cos'è che spinge ad andare avanti, a correre, a lavorare per offrire sempre qualcosa di diverso e più interessante. La risposta che ci diamo è che noi siamo un gruppo affiatato che ha idee e capacità di realizzarle, che ha dunque quasi il dovere di mettersi a disposizione della comunità, che non vuole essere targato come un'élite, ma vuole essere il centro propulsore di iniziative aperte a tutti per fare musica e cultura.

Ci piacerebbe credere di aver trovato

la chiave per coinvolgere tutti i nostri compaesani, è bello infatti constatare che ogni anno agli amici si aggiungono nuovi amici in una sorta di passaparola che piano piano realizza quello che noi da sempre auspichiamo: una maggiore partecipazione ed un maggiore interesse molto più gratificanti per noi dell'indifferenza e del disinteresse.

Ogni anno si creano nuovi legami, si instaurano rapporti di collaborazione anche tra le diverse associazioni del paese: una festa realizzata assieme, la cantata per allietare la ricorrenza di un'altra associazione, l'organizzazione di una serata di solidarietà, una partita di calcio tra diversi gruppi.

Ecco le ricette per stare assieme, per trovare un terreno di fertile collaborazione anche al di fuori dell'attività specifica del proprio gruppo.

Noi siamo decisi a continuare la strada intrapresa, ad offrire ai nostri compaesani spettacoli ed attrazioni sempre diversi, ma abbiamo bisogno del consenso del nostro pubblico e dell'entusiasmo dei nostri amici per svolgere al meglio la nostra attività.

Un grazie lo dobbiamo ai soci sostenitori che costituiscono ormai un'appendice essenziale della corale e che ci seguono nei concerti e nelle varie manifestazioni, grazie per l'aiuto che ci danno con piacere in ogni occasione e grazie per gli applausi calorosi che ci riservano. Naturalmente l'iniziativa soci sostenitori rimane sempre aperta: chi non si sente di cimentarsi come corista, ma apprezza il canto, la musica e lo stare in compagnia è sempre il benvenuto. Infine vogliamo ancora una volta ricordare che la Corale di Rauscedo e il gruppo di Piccoli Cantori di Rauscedo sono aperti a tutti coloro che vogliono provare l'esperienza del canto, dello stare insieme in amicizia e dell'imparare a collaborare tutti assieme per la riuscita di ogni iniziativa sia essa o meno di tipo musicale.

CRONACA DEL POMERIGGIO DI UNA CORALE APPIEDATA... Volevamo andare a Capri!



Evviva! Quest'anno si va in trasferta sulla penisola sorrentina: Sorrento, Amalfi, Positano, Vietri, Pompei ed anche una piccola tappa a Napoli. Si ma... e Capri? Non si può andare in quegli splendidi luoghi senza visitare la splendida Capri, isola dei Vip, bellissima e famosissima in tutto il mondo!

Questo è stato il primo commento dei coristi alla notizia che la Corale aveva avuto l'opportunità di un'interessante trasferta in Campania.

Purtroppo i giorni da dedicare alla nostra tradizionale "gita" annuale erano soltanto quattro ed il consiglio aveva deciso di lasciare fuori, sia pure a malincuore, la bellissima Capri.

È stato così che qualcuno ha detto a mezza voce: "intanto partiamo e poi laggiù in un modo o nell'altro troveremo ben la maniera di fare una puntatina nell'isola dei sogni".

Così siamo partiti gioiosamente alla volta della Campania anche se un po' delusi per la mancata visita a Capri. Eppure c'era di che lustrarsi gli occhi anche soltanto visitando i bellissimi siti di Pompei, Sorrento, Amalfi e soprattutto Positano che abbiamo raggiunto in battello ammirando dal mare l'intera costiera in una splendida giornata di sole.

Chi troppo vuole nulla stringe? È così che dice il proverbio? E invece no... per la Corale quest'anno il proverbio è diventato chi troppo vuole lo ottiene! Proprio così: volevamo andare a Capri? Ebbene siamo riusciti nel nostro intento, abbiamo "posato i piedi

sul suolo di Capri".

Bisogna però sottolineare che c'è modo e modo per fare una visita turistica in un luogo famoso in tutto il mondo e noi della corale l'abbiamo fatto in modo del tutto originale dato che la nostra visita a Capri si è ridotta ad un fuggifuggi da un battello all'altro per prendere la coincidenza per Sorrento carichi di divise, libri, borse che ci facevano assomigliare ad un gruppo di profughi più che a seri coristi in procinto di eseguire un concerto.

Ma torniamo un attimo indietro per capire il motivo di questa nostra sia pur frettolosa tappa all'isola di Capri. Ebbene tutto è iniziato ad Amalfi una domenica pomeriggio quando, dopo una bellissima visita agli stupendi luoghi della costiera amalfitana, ci siamo ritrovati presso il nostro autobus che avrebbe dovuto condurci con tutta calma a Sorrento dove in serata dovevamo accompagnare una Santa Messa.

Ma invece di trovare il pullman pronto per la partenza eccoci la sorpresa del nostro autista disperato, nero fino ai gomiti di olio e grasso, con in mano i cavi della batteria ed il portellone del motore aperto...

Ma come mai? Ma cos'è successo? Hai guardato il motore? Hai controllato i fili? hai visto al batteria? Ben presto un capannello di esperti e meno esperti aveva sviscerato una serie di pareri e li aveva messi in pratica inutilmente sul motore ormai privo di vita del nostro pullman.

Quale poteva essere la soluzione?

Ma una bella spinta naturalmente! E allora dai, tutti a spingere, tutti ad affannarsi sotto un caldo torrido, chi scuotendo al testa, chi con grande convinzione, maschi, femmine, giovani e meno giovani tutti uniti nella speranza di far ripartire il nostro indispensabile mezzo di trasporto.

Purtroppo la buona volontà non è stata premiata ed il motore non ha dato segni di vita. Allora è iniziato il panico di un coro che deve esibirsi in serata: e adesso cosa facciamo, come possiamo arrivare in tempo a Sorrento per di più cari-

chi di divise e partiture?

Per chi non l'avesse mai provato, bisogna ricordare che il tragitto Amalfi-Sorrento, per quanto estremamente suggestivo, è lungo e tortuoso con strapiombi a picco sul mare. Nessuno di noi era allettato dall'idea di percorrerlo in piedi su un autobus di linea, tanto più che già l'avevamo sperimentato al mattino con risultati deleteri per i nostri poveri stomaci.

Quale soluzione migliore di un battello che ci avrebbe condotti via mare alla nostra meta e per di più con cambio a Capri?

Chi poteva desiderare di più... in fondo una tappa sulla "mitica" isola non era ciò che tutti volevamo?

Peccato però che il ritardo del battello da Amalfi a Capri non ci abbia permesso di prolungare neppure di due minuti la durata della sosta sull'isola costringendoci anzi a correre per prendere la coincidenza per Sorrento.

Nonostante le corse, i disagi e gli impacci causatici dal nostro tipico "armamentario da concerto" trasportato alla rinfusa da tutti noi, abbiamo avuto la possibilità inaspettata di fare una bellissima traversata con lo sfondo della costiera amalfitana tra cielo e mare.

In fondo poi a Sorrento siamo arrivati i perfetto orario e nonostante la stanchezza abbiamo accompagnato impeccabilmente la Santa Messa.

Tutto bene quel che finisce bene dunque, è proprio il caso di dirlo!

Associazione Friulana Donatori di Sangue

Anche quest'anno la nostra associazione ha visto entrare 12 nuovi donatori tra le sue fila. Quasi tutti molto giovani e questo è un fatto molto importante perché una associazione come la nostra ha una notevole necessità di ringiovanirsi, di far affluire nuova linfa per superare il naturale biologico uscire di donatori anziani. Oltretutto questo dato deve farci riflettere sulla necessità di concedere maggior fiducia alle giovani generazioni che forse troppe volte sono accusate della mancanza di valori, e che invece molto spesso si impegnano in campo sociale, dimostrando semmai di esser portatrici di valori sociali, come in questo caso il dono del sangue.

Oggi l'AFDS Rauscedo conta un centinaio di donatori attivi, i quali compiono circa 80 donazioni di sangue intero principalmente presso il Centro trasfusionale dell'Ospedale di Spilimbergo. A queste dobbiamo aggiungere circa 30 donazioni di plasma che vengono quasi tutte compiute presso l'Autoemoteca che quattro volte l'anno si ferma a San Giorgio per accogliere i donatori di tutto il nostro Comune. Infatti da qualche tempo le tre sezioni AFDS di Rauscedo, Domanins e San Giorgio, programmano insieme quattro giornate annue di raccolta del plasma. Questa collaborazione ha portato a raccogliere buoni frutti durante il 1997 soprattutto grazie alla disponibilità che i nostri donatori hanno dimostrato nei



confronti sia di tale iniziativa, che del particolare tipo di donazione quale è la plasmateresi.

Il dono del sangue in Friuli costituisce da molto tempo quasi una tradizione che si è ben radicata all'interno delle nostre realtà paesane. Infatti la nostra regione è ai primissimi posti in Italia per il numero di donatori in rapporto alla popolazione. Questi fattori permettono oggi alla Regione Friuli di trovarsi in una buona condizione dal punto di vista dell'autosufficienza nella produzione del sangue e dei suoi derivati. Infatti se per la produzione di "sangue intero" siamo al di sopra delle necessità, per la produzione del pla-

sma siamo ad un passo dal raggiungimento dell'autosufficienza. Probabilmente in un futuro non molto remoto anche questo risultato che è già potenzialmente alla portata dei nostri donatori (e questo vale anche a livello nazionale), potrà essere raggiunto rafforzando e migliorando i diversi centri di raccolta. Una volta raggiunti tali obiettivi, a livello nazionale, si potranno evitare tutte le varie importazioni di "emocomponenti" da paesi terzi, con la diretta conseguenza di migliorare notevolmente la sicurezza per coloro che debbono ricevere il sangue o anche soltanto una sua componente.

Nei paesi europei, il rischio di contrarre una malattia infettiva in seguito ad una trasfusione di sangue è molto basso, e questo perché da noi (a differenza per esempio degli Stati Uniti) i donatori sono dei semplici volontari, che compiono un gesto di solidarietà, e dunque non sono reclutati a pagamento come avviene invece per i donatori di altri paesi. In tal modo, le garanzie sulla loro sincerità e sul loro disinteresse nel momento in cui si accostano alla donazione sono molto più forti.

Da qui appare evidente l'importanza del ruolo insostituibile occupato dalle nostre associazioni di Volontari, che debbono continuare a svilupparsi per garantire anche in futuro il servizio che oggi svolgono in favore della collettività. Ma per far questo, come dicevamo all'inizio, è necessario che soprattutto i giovani, si accostino alla

QUATTRO SALTI IN PIAZZA, MA DOVE?

Nel febbraio u.s. è stata presentata una sottoscrizione con oltre 200 firme degli abitanti di Rauscedo che sentono l'esigenza di avere uno spazio da adibire a Piazza al quale serva come punto d'incontro sia culturale che ricreativo oltre a dare un'immagine positiva del paese e della gente che vi abita.

L'area interessata da acquisire che è di proprietà privata (ex casa di Polaco e pertinenza), proposta dai firmatari all'Amministrazione Comunale per far nascere la piazza, è stata individuata nello spazio prospiciente la nostra chiesa parrocchiale.

Tale terreno, una volta demolito il fabbricato esi-

stente, darebbe insieme allo spazio attuale una piacevole sensazione di piazza vera e propria, non meno importante sarebbe il coronamento architettonico ed artistico con la chiesa e le belle case degli anziani poste lì vicino.

Ci auguriamo che l'Amministrazione Comunale prenda possesso dei dati necessari alla formulazione di un progetto di massima per la realizzazione della futura piazza e non trascuri questa unica opportunità, rischiando di perdere per sempre uno spazio strategico alla comunità intera.

IL COMITATO

STORIS CONTADIS E VIVUDIS (A CURA DI GIGI D'ANDREA)

La dogana

Per quello che si sa può esser antica come la famosa pietra sacrificale di Ciago (nella campagna tra Solimbergo e Meduno) di epoca celtica.

"La piera di Nuglît", ora un po' negletta, in posizione appartata, ma ancora punto di incontro nelle serate estive per le donne della borgata. Ma c'è stato un tempo (fino agli anni Settanta) che la "piera di Nuglît" era come il trono, il punto di riferimento del ritrovo, dei riposi della "Saga dei Nuglîss" e dei vicini.

I "omis" si sedevano a commentare, a discorrere degli accadimenti belli o brutti, dei lavori, "dal sut, dallis tampestadis, dai vigei da vendi, dallis vacis plenis, dai siòrs, dai puaréss".

Durante la settimana le soste erano occasionali, brevi, tra una "grampa e che altra", una pausa mentre si tornava dai campi sotto il solleone, o per smaltire "qualchi cioca ciapada sù uli dal Favri".

Alla domenica, però, l'appuntamento sulla "piera" diventava rito canonico per gli uomini prima della mesa grande e dopo "v'è governât".

Per le donne, invece, non c'era tregua: loro andavano al mattutino, poi dovevano accudire ai bambini per il dì di festa, preparare il pranzo, riassetare il vestito buono del marito, smacchiare la cravatta, stirare la camicia: la divisa della festa che durava una vita ed era lisa che pareva uno specchio. Dovevano portare i fiori in cimitero.

L'appuntamento aveva sempre le stesse modalità, gli stessi personaggi, durava lo stesso lasso di tempo: "fin c'è sunava dôs".

I personaggi sulla "piera": Silvio, Titta,

Biasi, Net, Damo, Micheil, Bepi Soc, Drea, Vittoriu, Ciuti, e dalla Villa, immancabili, Vittoriu e Lia di Adam, qualcuno arrivava dal borgo. Dalla Viuzza arrivava Chile di Sciatul "cu la cassetula alla barberia". Ma il più mattiniero era Gastone di Pompeo, andava a "messa pissula" e poi veniva da "barba Titta".

E lì si succedevano commenti, pettegolezzi, battute, il clima era quasi sempre burlesco, canzonatorio, allegro, rilassante insomma. Chile e Titta si davano il cambio "in barberia", non mancavano richieste di... sfumature. Rimbalzavano le esclamazioni del Vieco, il vocione di Lia, il sarcasmo di Bepi Soc, il pettegolare di Silvio, le arrabbature di Drea, i monosillabi chiasso di Chile, le provocazioni di Micheil, le battute "feroci" di Biasi, le imbeccate di Ciuti. Ma tutto questo cicaleccio si fermava, troncava, come d'incanto al passaggio delle "pie" donne che andavano o in bici o a piedi per la visita in cimitero.

Per queste "poverette" era come passare sotto le forche caudine, la Dogana, appunto. Si sentivano osservate, squadrate, passate in rassegna. Dentro di loro si moltiplicava a dismisura, ma senza giustificazione, l'impressione, il disagio di esser prese di mira da quella "congrega" appostata sulla "piera". Bella forza fare commenti, "tirà iù li taris", qualche volta c'erano anche adulazioni però. Ma non c'era mai veleno in quelle disquisizioni, ma sarcasmo bonario, battute a mezza voce, una imbeccata, un sorriso, una schiamazzata. Ma per quelle donne varcare la Dogana rimaneva sempre quasi un supplizio. Qualcuna, più

disinvolta azzardava un allegro saluto, qualcuna un timido cenno con la testa, ma qualcuna quasi quasi rimpiccioliva nel tentativo di passare inosservata.

Ma la Dogana, in fin dei conti non era malevola, solo scherzosa, pungente.

Poi al ritorno le donne venivano in gruppo, e si sa che il gruppo è inattaccabile.

Berti Soc al sunava "dôs": Emma e Malia si facevano sulla porta: "Silvio, Titta a è ora, il vistî a l'è pront sul iet", Gigia di Adam chiamava dal portone, Clelia Volpe si sbracciava sull'entrata di Svaldin Mulinâr.

Chile chiudeva la "barberia" e si avviava per la Viuzza con calma: per lui la messa cominciava al Gloria.

Vittoriu, Lia e Drea, già stati al mattutino, entravano dal Favri a fare la "scalaquaranta" e "la piera di Nuglît" rimaneva quasi vuota, solo qualche "ateo" vi si dilungava.

Al botto delle dieci e trenta Bepi Soc era ormai sul Coro per intonare il Kyrie della messa degli Angeli con Chile Spagnoul, Cili Leon, Bepi di Denta, Ustin, Elio, Guido, Isaia. Attardato Pierisin che con sior Lia Crovât valicava la balaustra quasi al "Gloria in excelsis Deo" che don Giovanni intonava con voce stentorea.

I capifamiglia, in ghingheri, tutti allineati nei banchi.

Poi il Vangelo in latino, poi la predica: si sgolava don Giovanni che lo sentivano fin nel Borgo, ma in chiesa il sonno calava profondo. Intanto due chierichetti venivano per le case vicine a "cioi li bòris da brusà l'incens par benedi l'altâr all'offertorio".

GIGI D'ANDREA

Laurea

La signorina Cesaratto Angela si è brillantemente laureata presso l'Università di Udine in Scienze Economiche e Bancarie. Alla neo dottoressa congratulazioni e auguri cordialissimi.

Diplomati

D'Andrea Roberto
Fornasier Andrea
D'Andrea Michele
Salvador Elisabetta
D'Andrea Elisa
Marchi Eva
D'Andrea Rosalba
D'Andrea Ilenia

Ragioniere programmatore
Ragioniere
Perito Elettronico
Tecnico gestione aziendale
Maturità scientifica
Tecnico turismo alberghiero
Ragioniera
Perito aziendale
Corrispondente lingue estere
Ragioniera
Perito elettronico

D'Andrea Cristina
Leon Alessio

Classe 1947

La classe 1947 di tutto il Comune ha voluto festeggiare il traguardo dei 50 anni a Rauscedo.

Molti i presenti che hanno ascoltato la messa di ringraziamento e le parole di augurio del parroco.

Durante la celebrazione il giovane organista Fornasier Marco ha fatto gustare ottima musica.

Quarantanove sono stati i nati in parrocchia nel 1947.

Foto d'altri tempi



L'inizio è stato così: Leon Gino, primo impiegato "tuttofare" che mostra le barbatelle a Riccardo Bocchi, trevisano, primo

referente dei Vivai per il Veneto. Si noti la mitica Topolino, la "fuoriserie" di quegli anni (Cinquanta).



Il legno americano veniva acquistato dalla Cooperativa, non c'era la produzione in loco, e veniva pulito "dispedat" nel cortile della sede e poi distribuito ai soci.

Ecco alcune ragazze, impegnate in questo lavoro, durante una sosta. l'anno e il 1946. Si riconoscono: Maria e Giustina di

Signul, Natalina Ines e Nives di Soc, Irma di Stopa, Catinuta Cussita, Genia Lenarduzzi, Alba Fornasier, Maria Lovisa, Gegia e Celestina di Catinuta, Rina di Cussit, Vanda e Ines di Cin, Romana di Primo e la giovane Orsolina di Nuti Morét.

GIGI D'ANDREA

Insh'Allah (se Dio vuole); storie di campane mute

Aveva un'aria divertita e abilmente controllata, l'emissario del Vescovo, don Sutto, giunto a Rauscedo nella tarda serata di giovedì 13 marzo, per controllare e circoscrivere uno strano moto di rivolta popolare che ha assunto anche l'onore delle cronache locali.

Per lui, abituato da una vita a "prendere il diavolo per le corna" è stato un giochetto. Non ha dovuto nemmeno tirar fuori i "ferri del mestiere" né l'acquasanta. L'ha capito subito, Belzebù non era in vena, ed allora sono bastate le armi diplomatiche della pazienza e della ripetitività delle disposizioni vescovili, portate fin quasi alla nausea, per spiegare ai presenti che: le campane di qualunque campanile compreso quello di Rauscedo dovranno esser suonate

nei tempi e nei modi che dicono loro. E guai se non fosse così!

Pare strano e desta preoccupate perplessità che alle soglie dell'anno Duemila, una seppur non numerosa platea, che costituisce comunque un campione sociale, al 99,9% non si accorga di questo e arringhi la piazza per mostrare e dimostrare la peggior parte di sé stessi, che è quella di non voler capire a nessun costo.

La cronaca merita un discorso a parte per tutta quella serie di spunti a cui si presta. C'è una vera Hit Parade di lamentele, di insinuazioni, di minacce e perché no, anche di interventi seri; che animano questa calda serata primaverile. Ma la parte del leone, anzi delle leonesse, la fanno loro, le donne. Colte

come da un improvviso raptus di integralismo in stile islamico, spogliate di ogni inibizione e perfino del "chador" ovvero la sciarpa, hanno lanciato bordate di critiche al Pastore della Diocesi, reo secondo loro di non aver tenuto nella debita considerazione le esigenze umane più genuine, anche quelle di suonare e farsi suonare come e quando vogliono, "le proprie campane".

Non so se l'abbiano spuntata o meno. Quell'astuta volpe di don Sutto, imperturbabile istrione e con l'eleganza consueta sembra abbia consentito alla fine solo un labile ed ultimo lamento "insh'Allah", e poi tutti a casa. Quando si dice Quaresima.

NATALE D'ANDREA

Schegge

Generalmente, da chi scrive ci si aspetta sempre qualcosa in più di quello che il soggetto ha avuto modo di comunicare in precedenza. La sete di novità non rende indenne neanche questi "luoghi". Purtroppo, la genialità non è una cosa che si compra in farmacia ed allora come sempre, ognuno nel proprio piccolo cerca di arrangiarsi, magari copiando qua e là, non solo per il gusto di affermare: questo l'ho fatto io, ma anche per la soddisfazione di cogliere e condensare quei tratti e quelle espressioni felici che chiunque è in grado di dare.

Questa volta il campo di intervento riguarda certi aspetti della nostra personalità, certe nostre "sofferenze" che accompagnano la nostra vita quotidiana, che a volte difficilmente riusciamo a tenere sotto controllo, perché fanno male veramente.

Proviamo assieme ad affrontarle, anche perché una volta conosciute e fatte proprie, possono portare anche alle soluzioni del problema. In calce all'articolo ci sono anche degli utili consigli "pronti all'uso", che possono all'occasione divenire anche "diritti personali" e che secondo me ribaltano completamente certi modelli educativi acquisiti.

Un comportamento troppo passivo genera frustrazione e insicurezza, per stare bene con se stessi invece... impariamo a dire di no. È più facile di quanto sembri: basta riuscire ad avere un po' di autostima.

Ci sono persone che, di fronte ad una richiesta non sono capaci di dire no.

Sono quelle che hanno difficoltà a far valere i propri diritti, ad esporre le proprie idee, a prendere decisioni, per paura di essere giudicate, aggredite, disapprovate.

Questo comportamento "passivo" genera frustrazione, insicurezza, sensi di colpa, ansia.

Il disagio si manifesta con un marcato rossore, aumento del battito cardiaco, sudorazione alle mani, balbuzie. La persona passiva rischia di venir manipolata e prevaricata dagli altri; a lungo andare può perdere la stima di se e cadere nella depressione.

All'opposto del comportamento passivo vi è quello aggressivo, caratteristico di chi colpevolizza gli altri, fa violenza dei loro diritti, non cambia la propria opinione neppure di fronte all'evidenza.

L'aggressivo sa dire di no ma, mancando di abilità nel comunicare, crea sensi di colpa ed atteggiamenti ostili negli interlocutori, che cercano di evitarlo. L'aggressivo parla ad alta voce, si agita, diventa paonazzo in volto, oppure pallido (come Vittorio Sgarbi). Tra il passivo e l'aggressivo si colloca il comportamento "assertivo" tipico di chi è capace di far valere i propri diritti senza prevaricare gli altri e senza permettere che questi siano aggressivi nei suoi confronti. Questo modo di agire elimina insicurezza, disagio ed ansia; consente di rag-

giungere i propri scopi, ottenendo di conseguenza un aumento della stima di se stessi. Il primo diritto dell'assertivo è quello di dire "no".

Alla richiesta di uscire risponde: "Mi piacerebbe tanto, ma sono stanco!" Con un venditore che gli propone insistentemente un oggetto, usa la tecnica del disco rotto; ripete la stessa frase: "No, grazie non lo voglio". Vale comunque la pena di tener presente che queste situazioni teoriche possono trovare adeguata applicazione solamente con un continuo esercizio mentale durante tutte le conversazioni di qualsiasi tipo.

Per imparare "come trattare più efficacemente con gli altri e acquisire scioltezza, sicurezza di se, disinvoltura ed empatia":

- 1) Giudice del tuo comportamento sei tu stesso.
- 2) Hai diritto di non dare spiegazioni o scuse per il tuo comportamento.
- 3) Hai diritto di giudicare se tocca a te trovare la soluzione per i problemi altrui.
- 4) Hai diritto di cambiare opinione.
- 5) Hai diritto di fare sbagli.
- 6) Hai diritto di dire "non so".
- 7) Hai diritto di prescindere dal ben volere degli altri, quando hai a che fare con loro.
- 8) Hai diritto di prendere decisioni illogiche.
- 9) Hai diritto di dire "non capisco" o "non mi riguarda".
- 10) Hai diritto di dire "no" senza sentirti in colpa.

TRATTO DA RICERCHE PERSONALI
DI NATALE D'ANDREA

Classe 1928

La classe 1928 merita un elogio. Puntualmente ogni anno si raccoglie in uno dei paesi del Comune per far festa insieme.

Quest'anno è stato scelto Rauscedo. La celebrazione religiosa ha avuto luogo nella cappella dell'asilo.

Animatore come sempre l'instancabile Partenio Alessandro.

Ecco i baldi giovani.



Festa dei coscritti della classe 1928.

A pensarci bene!

Anzitutto ciao, perché con altro noi poveri terrestri non potremmo iniziare questa piccola e semplice conversazione. Vorrei che voi non dubitate di queste parole perché vogliono solamente raggiungere il cuore, e poter cambiare o forse migliorare il mondo in cui viviamo.

Ci è sembrato inutile parlare solamente dei progressi del paese.

Questa volta parliamo di noi, dell'uomo, ne abbiamo bisogno, almeno crediamo. Voi che ne dite?

Ascoltiamoci, facciamo crescere quel po' di amicizia che sta scemando nel nulla.

Voi amici vi chiederete come compiere una tale impresa, perciò si è pensato di istituire una rubrica chiamata "Lettere", facendo diventare artefici i lettori con le proprie storie, opinioni, voci e soprattutto con il loro pensiero.

Allora facciamoci sotto, istituimo una rubrica a "Voce amica" o meglio al seguente indirizzo:

redazione di Voce Amica

Presso parrocchia di Rauscedo

Via della Chiesa, 1 - 33090 Rauscedo

iniziamo a scalare una montagna, da soli è impossibile farlo.

Pellegrinaggio a Castelmonte

Quest'anno la parrocchia ha organizzato un pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte. Vi hanno partecipato una cinquantina di persone con il parroco e don Andrea. Tutti contenti e con il desiderio che si ripeta ogni anno. Di ritorno visita al santuario di S.A. di Gemona, dove un padre ci ha spiegato la storia della chiesa.



La gita a Castelmonte

Novità

Fra poche settimane, sarà a disposizione un cassetto "Caritas" per deporre abiti usati, in qualsiasi condizione, scarpe e borse. Verrà messo vicino al cinema Don Bosco. Gli operatori volontari della Caritas diocesana passeranno ogni quindici giorni a ritirare il materiale offerto, dalla cui vendita si otterranno fondi per varie iniziative di carattere umanitario.

Giornata del Ringraziamento, una occasione per riflettere



La giornata del ringraziamento, è una ricorrenza che da quasi 50 anni ci offre l'occasione per una riflessione sul mondo agricolo e sulla società più in generale.

Il 1997, grazie a Dio, per noi di Rauscedo che operiamo prevalentemente in un settore particolare è stato decisamente generoso. Il nostro lavoro è stato ripagato da buone produzioni e da buone remunerazioni, ma non per tutti è stato così, anzi.

Il settore maidicolo, allevamenti da carne, in modo particolare hanno avuto gravi difficoltà di mercato, mentre l'ortofrutta ha dovuto soccombere all'inclemenza delle gelate primaverili.

L'agricoltore, più che al tempo oramai deve guardare alla società ed all'economia perché è da questi orizzonti che avanzano le nubi più minacciose.

La globalizzazione dei mercati, la secolarizzazione della società, sono gli elementi che più di altri minano alle radici le nostre imprese e quindi le nostre famiglie.

La giornata del ringraziamento, la vogliamo quindi trasformare in un momento di riflessione per tutta la comunità, perché vorremmo che soppesasse bene quello che oggi ci viene imposto dai grandi potentati economici multinazionali, ovvero, tutto deve essere uniforme, tutti devono sentire il bisogno di passare il loro tempo nei "mega store" dove in tutto il mondo si trova la stessa cosa con lo stesso gusto, non importa la qualità, non importa la tipicità, non importa dove viene prodotto, con quali regole sanitarie, è importate solamente il business. Per alcuni, noi siamo, più che un insieme di

persone, un insieme di consumatori da circuire. Per questo la Coldiretti è scesa in tutta Italia sulle piazze: per incontrare i cittadini e farli riflettere su quanto sta succedendo, sui continui attacchi che il mondo dell'impresa familiare, della cooperazione e delle organizzazioni di categoria stanno subendo.

La mobilitazione della quale noi della Coldiretti siamo protagonisti da

diversi mesi, oltre ad essere un momento di rivendicazione per una politica agricola seria, per uno stato sociale che tuteli i nostri giovani, le nostre famiglie e i nostri anziani, per una possibilità di reddito delle nostre aziende, vuole sensibilizzare la società nel suo insieme sull'importanza della presenza di una forte e valida impresa agricola, capace di essere al passo con l'Europa; elemento di garanzia e di salubrità per il cittadino sui prodotti e sull'ambiente che lo circonda.

Probabilmente tutto questo a più di qualcuno dà fastidio perché far riflettere la gente disturba, perché tenere lontano l'agricoltore da strumentalizzazioni di partito ci fa considerare come dei nemici. Più di qualcuno ci vuole dividere perché ci vede meglio come pecore da tosare.

Però una categoria che ha contribuito alla rinascita italiana dalle macerie del dopoguerra, non può avere paura di queste sfide, anzi sono uno stimolo per fare ancora meglio, ancora di più.

È con questo spirito che mi rivolgo a tutti voi, per formularvi gli auguri personali e di tutto il consiglio della Coldiretti di Rauscedo per un prospero e sereno 1998.

GIORGIO GIACOMELLO

*A Maria Madre di Cristo
Sai, questa non è una poesia,
forse nemmeno la vorresti Tu.
È solo un po' di tempo
che voglio sprecare così,
con questa penna in mano
ed il cuore vicino a Te.*

Originale componimento poetico che si distingue dalle liriche tradizionali per lo stile ed il contenuto.

L'autore confessa la sua inadeguatezza nel rivolgersi a Maria, ne viene fuori ugualmente una preghiera, fatta di confidenza e affettuoso silenzio.

Il tono è giovanile, fresco e immediato, come quello che si usa con un amico; un raggio di sole che riscalda il cuore e regala un sorriso. Dio ha un grande valore, ma anche i più poveri possono averlo.

BERTUZZI EMANUELE

Tredici regole per rovinare un figlio

La polizia del Texas ha compilato tredici regole per allevare un delinquente.

1. Cominciate fin dall'infanzia a dare al bambino tutto ciò che vuole; egli crederà così, quando sarà cresciuto, che tutto il mondo abbia il dovere di mantenerlo.

2. Se a due o tre anni pronuncia brutte parole, mettetevi a ridere e dite che è molto intelligente e spiritoso, così egli si inorgoglierà ad usare espressioni sempre peggiori col passar del tempo.

3. Non dategli nessuna educazione religiosa, soprattutto non insegnategli preghiere per non urtare la sua libertà di coscienza. Quando avrà 21 anni sceglierà egli la sua religione o non ne sceglierà alcuna.

4. Non insegnategli mai alcuna distinzione tra bene e male per non suscitare in lui il complesso di colpa; lo insegna la moderna psicanalisi. Più tardi, quando sarà arrestato per il furto di una automobile, penserà che la società è mal disposta verso di lui e si crederà un perseguitato.

5. Raccogliete da terra tutte le cose che egli vi getta: giocattoli, libri, bucce di frutta, carte, ecc. Fate sempre coi quello che deve fare lui;

così capirà che gli volete bene e si abituerà ad addossare agli altri le proprie responsabilità.

6. Lasciategli leggere tutto quello che gli capita fra le mani, non intromettetevi nelle sue cose private; così imparerà a far da sé e crescerà spigliato e disinvolto. Non sognatevi di chiedere dove va e con chi va, ciò metterebbe barriere insulse al suo spirito libero.

7. Tra voi genitori litigate spesso in sua presenza; così si abituerà per tempo alle difficoltà matrimoniali e non resterà dolorosamente sorpreso il giorno in cui vi separerete tra coniugi.

Soffrirà meno quando avverrà il fattaccio.

8. Date al figlio tutto il danaro che vuole, senza permettergli di faticare per guadagnarlo; perché mai, poverino, rendergli la vita difficile!

9. Soddisfate ogni suo desiderio di mangiare, di bere, di comodità, anzi prevenitelo nei suoi desideri; così eviterete di umiliarlo costringendolo a chiedere.

10. Difendetelo sempre dalle cattiverie dei vicini o dei compagni di scuola. Soprattutto prendete le

sue parti di fronte al maestro di scuola; fategli vedere che voi gli date sempre ragione ad ogni costo. Se non riuscite a spuntarla, consolatelo dicendo che tutto il mondo ha dei pregiudizi contro di lui.

11. Non sgridatelo mai, qualunque cosa faccia; potrebbe spaventarsi e ammalarsi. Soprattutto non adoperate mai le botte; potrebbe odiarvi o abituarsi a subire violenza e indebolire il suo carattere.

12. Se domani succederanno dei pasticci e il ragazzo darà da fare anche alla polizia, non lasciatevi divorare dai rimorsi; dite che il figlio è sempre stato così fin da piccolo e non era in vostro potere cambiargli il temperamento. Così anche la vostra coscienza sarà tranquilla.

13. Preparatelo ad una vita piena di piaceri; non ne avrà molti, ve l'assicuro. La stessa polizia del Texas aggiunge: tanto per evitare malintesi, se seguirete queste regole i vostri figli diventeranno altrettanti delinquenti minorili; se farete tutto il contrario, diventeranno invece sani ed onesti cittadini.

(DA JESUS DULCIS, NR. 54
ED. DOMINICANA, PP. 38-40).

Un felice traguardo



D'Andrea Angelo (Muni) con i familiari.

Il 25 novembre D'Andrea Angelo (Muni) ha raggiunto il felice traguardo dei suoi 95 anni, vissuti sempre con grande fede e responsabile impegno nella vita familiare e sociale.

A lui l'augurio di tanti anni ancora di serenità da parte di tutta la parrocchia.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

A te che piangi i tuoi morti

Se mi ami non piangere! Se conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo; se potessi vedere e sentire quello che io sento e vedo in questi orizzonti senza fine e in questa luce che tutto investe e penetra, non piangeresti se mi ami!

Sono ormai assorbito dall'incanto di Dio, delle sue espressioni di sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e meschine al confronto! Mi è rimasto l'affetto per te, una tenerezza che non hai mai conosciuto! Ci siamo amati e conosciuti nel tempo: ma tutto era allora così fugace e limitato!

Io vivo nella serena e gioiosa attesa del tuo arrivo fra noi: tu pensami così; nelle tue

battaglie pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte, e dove ci disetteremo insieme, nel trasporto più puro e più intenso, alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore!

Non piangere più se veramente mi ami!

G. Perico S. J.



**D'Andrea Giuseppe
di Dino**

Ad un anno di distanza - nello stesso giorno della tragica morte di Simona Fornasier - un altro giovane perde la vita - Giuseppe D'Andrea. Dinanzi a questa tragica morte faccio fatica anch'io a dire: Signore sia fatta la tua volontà. Il cordoglio del paese è stato molto grande - lo si è visto ai funerali imponenti.

Quattro sacerdoti hanno celebrato il rito funebre e il parroco con commosse parole ha ricordato il caro scomparso.

MORTO IL 26/10/1997



Simona!

La tua simpatia, la tua allegria, la tua immensa voglia di vivere, hanno lasciato in tutti noi con la tua immatura scomparsa un vuoto incalcolabile. Sarai sempre viva nei nostri cuori e nei nostri ricordi.

I COSCRITTI

MORTA IL 26/10/1996

DECEDUTI ALL'ESTERO



Volpe Renata
in Argentina di anni 62

Volpe Nino
in Argentina di anni 65

D'Andrea Elia
in Argentina di anni 86

Bisutti Mario (Noni)
in Francia di anni 90

**Pietrobon Margherita
ved. Leon**
a Monza di anni 89



De Pauli Maria

I parenti e amici la ricordano con immutato affetto nel primo anniversario della morte.

MORTA IL 27/12/1996

ANAGRAFE PARROCCHIALE

All'ombra della Croce attendono la resurrezione

DECEDUTI IN PARROCCHIA



D'Andrea Antonio
di anni 85
morto il 17/1/1998



Fornasier Maria
di anni 90
morta il 5/1/1997



Leon Adele
di anni 93
morta il 26/1/1997



Volpe Ferdinando
di anni 49
morto il 16/1/1998



D'Andrea Martino
di anni 49
morto il 16/12/1997



Bisutti Giuseppina
di anni 87
morta il 17/2/1997



Basso Silvio
di anni 82
morto il 22/2/1997



Volpe Maria
di anni 84
morta il 13/4/1997



D'Andrea Santa
di anni 92
morta il 8/6/1997



D'Andrea Isaia
di anni 86
morto il 19/10/1997



Marchi Vittorio
di anni 86
morto il 21/10/1997



D'Andrea Mario
di anni 58
morto il 12/7/1997



Basso Paolo
di anni 87
morto il 8/12/1997

RICORDI DEL PASSATO



Alunni di tanti anni fa, chi si riconosce?



Corso per coppie di sposi 1971 tenuto da Padre Costenaro.



La prima sede dei Vivai



Due vecchie immagini del paese.

VERSO IL GIUBILEO DEL DUEMILA

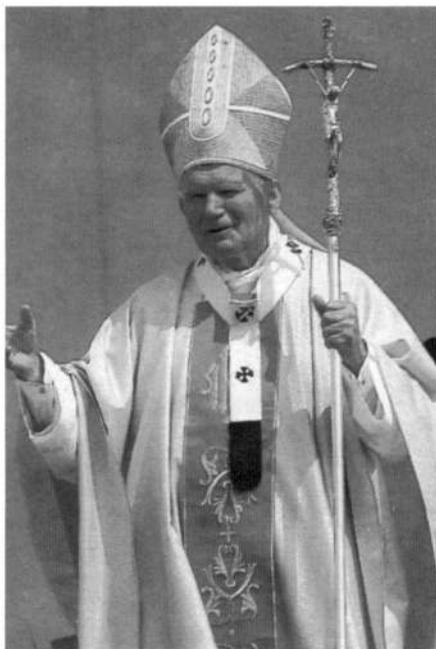
L'anno dello Spirito Santo

Perché il Giubileo del 2000?

Avviene nella vita della Chiesa quello che avviene nella vita di ogni persona. Ognuno di noi celebra il giorno anniversario della nascita, del matrimonio o dell'ordinazione sacerdotale. Celebra soprattutto quei "giubilei" che sono il 25° di matrimonio o di sacerdozio ("nozze d'argento"), il 50° ("nozze d'oro"), il 60° ("nozze di diamante"); anniversari che per i cristiani costituiscono dei particolari "anni di grazia", in cui ravvivare la grazia dei sacramenti ricevuti. Quanto si è detto dei "giubilei" individuali si può applicare alle comunità e alle istituzioni. Infatti anche le città ed i comuni celebrano il centenario o il millenario della loro fondazione; anche le parrocchie e le diocesi festeggiano i loro "giubilei". Questi "giubilei" comunitari, come quelli personali, rivestono nella vita delle comunità un ruolo importante e significativo. Anche la Chiesa universale ha i suoi "giubilei": essi sono le celebrazioni solenni, che si ripetono ogni venticinque anni, con cui la Chiesa fa "memoria" dell'avvenimento dell'Incarnazione di Gesù Cristo e lo "attualizza". In questa prospettiva, si può capire perché i duemila anni dalla nascita di Cristo (a prescindere dall'esattezza del computo cronologico) rappresentano un giubileo straordinario: esso è un avvenimento speciale non soltanto per i cristiani, ma indirettamente per l'intera umanità, dato il ruolo di primo piano che il cristianesimo ha esercitato in questi due millenni. La parola giubileo parla di gioia: una gioia interiore che si esprime anche all'esterno, poiché la venuta di Dio è un evento anche esteriore, visibile, udibile e tangibile, come ricorda san Giovanni (cfr. 1Gv 1,1). È giusto che la Chiesa manifesti anche esternamente la sua gioia per la salvezza e crei le condizioni, affinché la salvezza possa essere comunicata a tutti gli uomini. Per questo il Giubileo del 2000 è prima di tutto un tempo di lode e di ringraziamento.

LA PREPARAZIONE AL GRANDE GIUBILEO DEL 2000

Il Santo Padre, ha così sintetizzato la proposta pastorale:



1997

"La Chiesa, dal 1997 al 1999, è chiamata a contemplare il mistero trinitario, rivelato in Gesù di Nazaret. Tenendo fisso lo sguardo su **"Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre"**, nell'anno 1997 ci porremo in ascolto di Lui, maestro ed evangelizzatore, per riscoprire di essere come Lui inviati "per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore" (Lc 4, 18-19). Il rinnovato interesse per la Bibbia, l'assiduità all'insegnamento degli Apostoli (At 2, 42) e alla catechesi, porteranno i cristiani ad approfondire la fede nel Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto, come condizione necessaria per la salvezza, e il **Battesimo** come fondamento dell'esistenza cristiana. La Vergine Santa, modello dei credenti, contemplata nel mistero della sua divina maternità, sosterrà la paziente e operosa ricerca dell'unità tra i battezzati, in conformità all'ardente preghiera di Cristo nel Cenacolo" (cfr. Gv 17, 1-26).

1998

"Il 1998 - prosegue il Santo Padre - sarà dedicato allo **Spirito Santo**, anima del popolo cristiano. Guardando a Lui, che "attualizza nella Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi l'unica Rivelazione portata da

Cristo agli uomini, rendendola viva ed efficace nell'animo di ciascuno" e che è "anche per la nostra epoca l'agente principale della nuova evangelizzazione" (ibid. 45), i cristiani ne scruoteranno l'azione particolarmente nel sacramento della **Confermazione** e si sforzeranno di valorizzare i molteplici carismi e servizi, da Lui suscitati nella comunità ecclesiale. Riscopriranno, altresì, lo Spirito "come Colui che costruisce il regno di Dio nel corso della storia e prepara la sua piena manifestazione in Gesù Cristo, animando gli uomini nell'intimo e facendo germogliare all'interno del vissuto umano i semi della salvezza definitiva che avverrà alla fine dei tempi".

Approfondendo tali "semi" presenti nella Chiesa e nel mondo, essi, sostenuti dalla virtù della speranza, si metteranno alla scuola di Maria per divenire dappertutto costruttori di unità, di pace e di solidale fraternità".

1999

"Nel terzo ed ultimo anno preparatorio - conclude il Santo Padre - cioè nel 1999, i credenti, dilatando gli orizzonti secondo la prospettiva del Regno, saranno invitati ad un grande atto di lode al **"Padre che è nei cieli"** (Mt 5, 45), un prolungato Magnificat che li condurrà, guidati dalla Madre del Signore, a fare quello che Gesù dirà loro (cfr. Gv 2, 5). Si tratta di un cammino di autentica conversione, che avrà il suo culmine nella celebrazione del **sacramento della Penitenza**. Quest'itinerario spirituale spingerà i fedeli ad aderire in pienezza a Cristo, perché la Chiesa "permanga degna Sposa del suo Signore e non cessi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di rinnovare se stessa, finché, attraverso la Croce, giunga alla luce che non conosce tramonto" (LG, 9). Il rinnovato amore verso Dio porterà la famiglia dei battezzati a dare voce ai poveri della terra, testimoniando la premurosa cura del Padre celeste verso ogni essere umano; la stimolerà al dialogo con i fratelli nella medesima fede di Abramo e con i rappresentanti delle grandi religioni, al fine di proclamare il primato assoluto di Dio nella vita degli uomini, evitando però ogni sincretismo o facile irenismo".

Parrocchia la chiesa sottocasa

di Lucio Soravito



Chi osserva la chiesa in modo superficiale non vi coglie immediatamente l'azione dello Spirito. Ma chi guarda con occhi di fede alla vita quotidiana delle singole comunità e vi cerca i segni di questa divina presenza, può constatare che lo Spirito di Dio è in azione ogni giorno, per fare dei credenti il corpo "reale" di Cristo nel tempo.

In passato, quando si parlava dello Spirito Santo, si tendeva a ridurlo a un "assistente". Si diceva infatti: "Il concilio è infallibile per l'assistenza dello Spirito Santo"; il Papa, quando parla "ex cathedra" sui problemi di fede e di morale, è infallibile, perché è assistito dallo Spirito Santo".

Il catechismo degli adulti (da cui sono tratte le citazioni) ci ricorda che lo Spirito Santo non solo "assiste" la Chiesa, ma la costruisce: "La chiesa vive per il dono dello Spirito Santo, accolto con umiltà e fede dai seguaci di Gesù Cristo". Lo Spirito Santo non solo è "dentro" la chiesa, ma la crea. La chiesa non è solo il tempio dello Spirito, ma prima di tutto è la sua creatura. "La chiesa è popolo santo, consacrato da Dio. Il suo capo, Cristo, la unisce a sé e la vivifica con il dono dello Spirito; la rigenera incessantemente con la sua parola e i sacramenti; le comunica la forza della carità, partecipazione alla vita stessa di Dio".

Cristo, per mezzo dello Spirito Santo, prolunga la sua incarnazione in noi e diventa nella comunità principio di "vita nuova". "Tutti i fedeli ricevono lo Spirito; tutti sono incorporati a Cristo mediante il battesimo, tutto sono figli di Dio, fratelli tra di loro, eredi della vita eterna... Tutti cooperano a edificare la chiesa e partecipano alla sua missione universale di salvezza".

UNA CHIESA TUTTA "CARISMATICA"

Questo nuovo modo di vedere la chiesa non è senza conseguenze. nel passato l'unica struttura della chiesa sembrava essere quella giuridica: tutto era sotto i canoni del "potere" gerarchico. Il catechismo degli adulti ci fa scoprire che la prima struttura della chiesa è quella carismatica: tutto è sotto l'ottica della grazia, dello Spirito Santo e dei suoi doni.

I doni dello Spirito vengono "incanalati" al servizio dell'intera comunità mediante i sacramenti. Questi sono gli strumenti privilegiati dell'azione dello Spirito nella chiesa, mediante i quali egli svela e promuove il senso più profondo della vita dell'uomo, orientandola a Dio e al servizio dei fratelli. Perciò la seconda struttura della chiesa, subalterna a quella carismatica, è la struttura sacramentale.

Tra i carismi dello Spirito c'è

anche il carisma della "guida della comunità", ordinato al servizio dell'unità mediante l'ordine sacro. Questo carisma ha il compito di cooperare strettamente con lo Spirito Santo nel costruire la comunione ecclesiale, regolando l'esercizio dei "doni dello Spirito" dei singoli battezzati.

Tutta la vita della chiesa è posta così sotto l'ottica della grazia: tutto è dono e tutto deve essere donato. E questa "vita donata" è gestita dall'unico e medesimo Spirito di Dio.

SEGNO E STRUMENTO DI UNITÀ

La chiesa nasce a Pentecoste come "comunione di vita" e, grazie all'azione dello Spirito, cresce come comunità di ascolto, di preghiera, di condivisione, di annuncio. In essa è delineata l'identità ideale di ogni vera comunità cristiana. La chiesa è la comunità dei credenti in Cristo: "comunità concreta, fatta di uomini in carne ed ossa, santi e peccatori, riuniti sotto la guida dei pastori, nella condivisione dei beni spirituali e materiali, dove il mistero pasquale del Signore è proclamato con la predicazione, attualizzato nell'eucarestia e negli altri sacramenti, vissuto nella carità".

La chiesa è animata dallo Spirito Santo per essere nel mondo "segno della Trinità" e "strumento di unità".

Perciò essa deve configurarsi come comunità di fede, di preghiera e di carità, ma soprattutto di rapporti fraterni: "De questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per altri" (Gv 13, 35).

Per questo la comunità ecclesiale, nella sua vita e nella sua azione, seguirà criteri diversi da quelli degli altri gruppi umani: "Adesione libera, corresponsabilità di tutti, autorità come servizio, correzione a aiuto fraterno, rinuncia a reagire con la violenza o male subito, attenzione preferenziale agli ultimi e superamento delle discriminazioni sociali. Nella misura in cui assumerà questi lineamenti, la comunità cristiana contribuirà efficacemente a costruire la pace sulla terra e sarà immagine credibile della comunione trinitaria delle persone divine".

(dal Messaggero di S. Antonio 7/8 1997)

Scheda sul dipinto della Pentecoste



Pomponio Amalteo (1505-1588)
 Discesa dello Spirito Santo - Olio su tela, cm
 273x143
 Castions di Zoppola, Parrocchiale

L'artista

Pomponio Amalteo è nato a Motta di Livenza nel 1505 ed è morto a San Vito al Tagliamento nel 1588. Fu allievo prediletto del Pordenone, di cui sposò la figlia Graziosa, e da cui venne profondamente influenzato. Notizie sulla vita e sull'attività dell'artista si possono trovare nel Catalogo della Mostra sull'Amalteo del 1980, allestita dal Comune di Pordenone, curato da L. Menegazzi, con contributi di C. Cohen, C. Furlan, P. Goi e K. Menegazzi (il volume

si può consultare presso la Biblioteca del Seminario).

L'opera

La pala, eseguita dall'Amalteo per la locale confraternita dello Spirito Santo nel 1532, come attestato dalla scritta in calce, nel Settecento è stata ridotta e modificata nelle dimensioni per essere adattata ad un nuovo altare. Ciò causò la perdita di ben sei figure, con l'accentuazione della verticalità e una minor giustificazione dell'ampiezza delle forme. Anche il pigmento pittorico, come si può notare, è stato in parte compromesso.

Nonostante questi guasti l'opera, che risente fortemente dell'influsso del Pordenone, risulta molto gradevole per l'armonia dei colori, per la cura nel disegno delle figure e per l'equilibrio dell'impaginazione.

Secondo una maniera oramai tradizionale di rappresentare la Pentecoste, al vertice è collocata la colomba dello Spirito Santo; la Madonna su un alto podio è attorniata dagli apostoli. La posizione eminente, privilegiata, della Vergine, che si staglia su una drappo retto da due angioletti davanti ad un grande arco absidale attribuisce a Maria il ruolo di "Madre della Chiesa" e di "Sposa dello Spirito Santo".

La scelta

Per una immagine-guida e accomunante tutta le Diocesi, nel secondo anno di preparazione immediata al Giubileo del Duemila, si è ritenuto opportuno, come già l'anno scorso, attingere al patrimonio artistico della nostra chiesa locale, come segno della preziosa continuità della Tradizione secolare della fede e delle sue espressioni.

Oltre al ruolo di Maria, già ricordato, merita essere sottolineato il rapporto che il pittore stabilisce tra l'evento narrato dagli Atti degli Apostoli e le celebrazioni liturgico-sacramentali (vedi l'ambientazione in una chiesa, accennata appunto dall'arco absidale). Il dono dello Spirito non è solo un evento del passato; è un dono offerto anche oggi.

Come la tradizione suggeriva, l'Amalteo rappresenta uno degli apostoli che legge da un libro che tiene aperto tra le mani, mentre un altro, seduto, sta scrivendo su un testo che regge sulle ginocchia. Forse non è una forzatura vedervi un accenno alla necessità del dono dello Spirito per interpretare le Scritture, poiché esse sono state scritte sotto l'ispirazione del medesimo Spirito.

A cura del Museo Diocesano di Arte Sacra

Mercatino di San Michele 1997



La famiglia di Michele Faleschini ha voluto così ringraziare.

Sarà che il Santo Patrono di Domanins quest'anno si è sentito più coinvolto, sarà che l'impegno di tutti coloro che hanno collaborato non è mai venuto meno, comunque resta il fatto che anche questa edizione del Mercatino di San Michele, tenutasi il 28 settembre, ha riscosso un grande successo. La varietà e la qualità degli articoli hanno richiamato numerosissime persone, da Domanins e anche da fuori.

Inutile dire quale sia stata la gioia di consegnare il ricavato (L. 6.000.000) direttamente nelle mani della mamma di Michele Faleschini. Una piccola parte (L. 500.000) è stata, inoltre, lasciata alla parrocchia. Quindi anche quest'anno l'iniziativa ha raggiunto il suo scopo, soddisfacendo tra l'altro i desideri di tutti coloro che cercavano qualco-

sa di originale per sé o per un regalo. Non sono mancate neanche questa volta le novità, come gli oggetti dipinti a mano, e i tradizionali articoli di ricamo, maglieria e artigianato.

Molto hanno contribuito nell'ombra, con articoli o offerte, e speriamo che col tempo siano sempre più numerosi coloro che vorranno entrare a far parte di questo nostro gruppo.

Un grazie a tutte le persone che hanno collaborato, in particolare a coloro che seguono e conoscono Michele, che sentendosi particolarmente coinvolti, hanno generosamente contribuito all'ottima riuscita dell'iniziativa.

**IL GRUPPO
DEL MERCATINO
DI SAN MICHELE**

Il Gruppo Missionario

Il nuovo Consiglio pastorale, dal momento in cui è stato eletto, nel giugno 1995, ha ripreso a lavorare per commissioni. Esso ha aderito poi alla proposta della Diocesi di privilegiare questi ambiti: Famiglia, Giovani, Carità. Si sono perciò formati tre gruppi che si sono presi a cuore uno di questi settori. Il gruppo caritativo-missionario quindi è formato da persone del Consiglio Pastorale e da altre sensibili ai temi evangelici della carità cristiana, speranzose di crescere interiormente per poter meglio aiutare il prossimo.

Il gruppo si riunisce ogni prima martedì del mese; la partecipazione è libera; la sua prima finalità è l'animazione in senso caritativo-missionario di tutta la parrocchia. Gli incontri sono caratterizzati da un breve momento di preghiera per passare poi ad esaminare problemi concreti sorti nell'ambito della parrocchia e al suo esterno.

In questi due anni si sono concretizzate varie iniziative: l'attenzione agli ammalati in paese e negli ospedali; il sostegno alle famiglie con problematiche sociali; incontri con i volontari del Commercio Equo e Solidale della "Bottega del mondo" di Spilimbergo; raccolte di indumenti a favore della Caritas Diocesana e dei Missionari di Fanna; l'in-

contro col prof. Bruno Geremia (di Maniago) che ha raccontato la sua esperienza tra i diseredati del Camerun; il sostegno al Cedis "Serre di San Martino"; l'aiuto ai centri che operano a favore di ragazzi handicappati; una raccolta per la costruzione dell'asilo di Zepce nell'ex Jugoslavia; una giornata con un gruppo di ospiti del "Piccolo Cottolengo di Santa Maria la Longa"; il Rosario del 30 ottobre animato dalle Missionarie di

Fanna; la collaborazione per aiutare i terremotati di Marche ed Umbria.

Proposito del Gruppo è quello di continuare sulla falsariga delle attività precedentemente elencate, aggiornarsi e diffondere quanto proposto in vari incontri diocesani riguardo la povertà, i "bilanci di giustizia", la banca etica, la solidarietà e sobrietà nella vita quotidiana, le adozioni a distanza; realizzare qualcosa a favore degli anziani.

Desiderio del gruppo è quello che esso si amplii con l'arrivo di nuovi aderenti.

**PER IL GRUPPO
FEDERICA LENARDUZZI**



Laura Leon insieme ad ospiti del "Piccolo Cottolengo di Santa Maria la Longa" nell'asilo di Domanins.

A SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA LA 2ª MANIFESTAZIONE Tutti insieme per la vita dedicata a Gilles

Le associazioni del Comune di San Giorgio della Richinvelda, con l'alto patrocinio del Comune, hanno organizzato la seconda manifestazione "Tutti insieme per la vita" dedicate a Gilles. Un grosso impegno organizzativo che per tre giorni ha coinvolto tutte le sei frazioni del Comune.

In ogni casa è giunto il programma della manifestazione e con esso "L'inno alla vita" di madre Teresa di Calcutta, con il quale gli organizzatori hanno voluto dare a questa manifestazione un segno importante al valore della Vita e quindi un impegno culturale di riflessione e di solidarietà verso coloro che soffrono e lottano per vivere. Il programma vedeva coinvolti venerdì 19 settembre i nostri medici, il prof. Tamaro ed il dott. Zanazzo, impegnati nella serata scientifica sul tema: "progressi in oncologia ed ematologia pediatrica".

Il giorno successivo è stata celebrata dai parroci delle frazioni del Comune presso il campo sportivo la Santa Messa in memoria di Gilles. Nell'aula magna delle Scuole medie, per "Testimonianze di solidarietà", sono intervenuti per l'Agmen il nostro genitore Roberto De Simon e per l'Associazione "Il Noce" il suo presidente. La serata si è chiusa musicalmente presso i Vivai Cooperativi di Raucedo con il divertente complesso rock "The Crazy Etillc Band", attirando centinaia di giovani; mentre presso l'affollato cinema Don Bosco la "Compagnia Teatral Clar di lune" si esibiva in lingua friulana in una simpatica commedia dal titolo "Passion e confusion". In entrambi



Partenza della Pedalata dal laghetto della "Colonia".

i luoghi due mercatini facevano da cornice con bellissimi ciclamini e bigiotteria d'ogni genere.

Domenica 21 si apriva la manifestazione con i pescatori con una gara di pesca presso il laghetto della Colonia; seguiva "Pedalando San Giorgio", giro ciclistico per le vie e le piazze di tutte le frazioni del Comune, all'arrivo per tutti pastasciutta a volontà. Nel pomeriggio a Domanins, incontro di calcio "Coppa Regione" fra la squadra locale e l'associazione Calcio, la Liventina.

Alla consegna del ricavato della manifestazione è stato presentato il libro di Stefania Cortello "Voglia di Vivere", relatrice la prof. Angela Felice.

L'Agmen ringrazia tutti per l'impegno assunto volontariamente per aiutare la nostra Associazione nella realizzazione del "Progetto Burlo", che permetterà ai nostri bambini di avere un reparto più adatto e sicuro per le terapie che vi sono praticate.

(dal Notiziario Agmen
Dicembre 1997)

Inno alla vita

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è felicità, meritatala.
La vita è la vita, difendila.

Madre Teresa



Momento della Messa presso il campo sportivo di San Giorgio.

Le nostre attività

Da quattro anni il gruppo animatori propone degli appuntamenti più o meno fissi per i giovani della nostra comunità. Anche per il 1998 abbiamo delle proposte, ma concluderemo prima il 1997 con la realizzazione del Presepe che quest'anno vedrà coinvolti i ragazzi della prima superiore. Le attività che proporranno per il nuovo anno cominceranno con il Carnevale (febbraio), per proseguire con la preparazione della Via Crucis del Venerdì Santo (aprile). Visto il periodo di tranquillità, per maggio stiamo pensando di proporre qualcosa di nuovo ma, per il momento, diciamo solo che sarà una sorpresa. Al solito poi ci rivedremo in luglio, per un mese intero con "Estate Ragazzi", per concludere poi con la settimana in montagna ai primi di agosto. Come sempre le proposte sono numerose. Speriamo, quindi, di condurle al meglio per soddisfare le esigenze del maggior numero di persone possibile.

Riassumendo, i nostri appuntamenti sono:

Nov.-dic. '97:	preparazione Presepe
Febbraio '98:	Carnevale
Aprile '98:	Via Crucis
Maggio '98:	sorpresa!
Luglio '98:	Estate Ragazzi
Agosto '98:	settimana in montagna

MONICA PANCINO

Sei giorni a Cepletischis



Il gruppo degli animatori e dei ragazzi.

Una meta insolita per trascorrere le vacanze estive, ma la più adatta per vivere una settimana all'insegna dell'avventura e del divertimento tra ragazzo ed animatori.

Infatti visto il buon esito dell'anno precedente, abbiamo deciso di ripetere l'esperienza anche quest'anno, ritornando a Cepletischis (un piccolo paese a circa un chilometro dalla Slovenia), dal 29 luglio al 3 agosto con 18 ragazzi di età compresa fra i 9 ed i 14 anni e due volontarie mamme, che spontaneamente si sono rese disponibili a farci da cuoche, con l'aiuto di un'animatrice.

Tutte le attività, durante la giornata, erano ambientate secondo lo stile del leggendario popolo indiano del Sudamerica. Divisi in tribù e guidati dal Grande Spirito abbiamo vissuto valori quali:

la fratellanza, la comunione, l'unione e il rispetto reciproco. È stato un momento di crescita realizzato attraverso giochi, danze, lavori manuali, incontri con la gente del luogo, momenti di confronto e di preghiera.

Infine il sabato sera non poteva mancare il grande gioco notturno, immerso nell'atmosfera indiana tra brividi ed emozione.

Il campo si è concluso alla domenica con l'arrivo dei genitori, che hanno preparato una grigliata per tutti, con un momento di festa assieme e infine con la celebrazione della Santa Messa per ringraziare il Signore dell'esperienza vissuta.

Ragazzi, anche il prossimo anno a Cepletischis?

VALERIA MONESTIER E MERI CHIAROT

Attività estive 1997

Luglio '97 ha avuto molte novità: la più importante è stata la collaborazione tra Domanins e Rauscedo dalla quale è nato un gruppo di animatori (circa 50) e ragazzi molto affiatato; inoltre sono state proposte nuove attività quali murali e lavori artigianali con il legno. La prima consiste nel disegnare a colorare sul muro, e noi abbiamo in questo modo abbellito le scale e una parete laterale delle ex scuole elementari di Domanins. Con la seconda nuova attività molti ragazzi hanno imparato a ricavare da pezzi di legno dei cucchiari, delle forchette e dei semplici oggetti. Queste iniziative hanno arricchito la

scelta che circa 80 ragazzi hanno fatto all'inizio del mese e che già comprendeva le seguenti opportunità: mosaico, traforo, vimini, spot, danza, musica, attività manuali e ambientazione, aiuto compiti e cucito.

Un'altra novità è stata che per la prima volta tutti i lavori erano mirati allo stesso scopo: l'animazione della serata finale di venerdì 25 luglio. Perciò, mentre attività manuali e ambientazione fornivano gli abiti e gli accessori e traforo creava il "totem del popolo dei giovani uomini bianchi", danza e musica hanno cercato di imitare con inflessioni moderne i suoni e i movimenti tribali degli

indiani d'America, protagonisti di tutto il mese di luglio con le loro storie e leggende.

Già dal lancio, cioè dal momento in cui i ragazzi, dai 6 ai 13 anni, hanno fatto le loro scelte circa gli interessi da sviluppare, questi "uomini rossi" sono stati presentati come il popolo maestro di tradizioni e insegnamenti che li avrebbe accompagnati nel cammino verso la grande festa finale.

L'ultimo giorno è stato dedicato alla preparazione e disposizione dello scenario, comprendente un totem, uno sfondo di montagne e tende dipinto su

un cartellone, un vero tepee e uno scoppiettante e allegro fuoco. Alcuni animatori si sono preoccupati dell'esposizione dei lavori di mosaico, di traforo, di cucito, in gesso e in vimini. Nel pomeriggio sono state fatte prove e miglioramenti delle quattro scenette per le quattro tribù in cui erano divisi i ragazzi per seguire le attività: Cheyenne, Apache, Sioux, Arapaho.

Tutto era pronto per la serata finale quando minacciò di arrivare l'inaspettato: la pioggia. Poi fortunatamente il "Grande Spirito" è stato clemente e la festa serale si è svolta come da programma: scenette, balli e canti si sono succeduti intervallati dagli applausi del caloroso pubblico che è stato invitato ad ammirare i lavoretti e a partecipare al rinfresco organizzato con l'aiuto dei genitori. I ragazzi e gli animatori sono ritornati a casa con dei bei ricordi e le sacche di tela colorata, offerte generosamente.

IRENE VIVAN
ELISA PANCINO
SIMONE LENARDUZZI



Esposizione dei lavori in compensato fatti dai ragazzi

Giornata mondiale dei giovani a Parigi



Il gruppo dei giovani a Parigi.

La prima Giornata mondiale della gioventù si è svolta il 23 marzo 1986 per iniziativa di Giovanni Paolo II, con l'intento di unire i giovani in un itinerario di fede e offrire loro un'occasione comunitaria di crescere spiritualmente. In realtà, già nella domenica delle Palme del 1984 erano convenuti a Roma circa duecentocinquantamila ragazzi e ragazze per il Giubileo dei giovani; l'esperienza fu poi ripetuta l'anno seguente: arrivarono trecentomila giovani e l'iniziativa prese ufficialmente il "via". Si pensò, in quella occasione, di affiancare, al tradizionale incontro mondiale del Papa con i giovani a Roma, un raduno internazionale, con cadenza biennale.

L'idea fu accolta con entusiasmo: nel 1987 ci fu il primo raduno a Buenos Aires

con grande affluenza. Dopo l'incontro romano del 1988, l'anno seguente è la volta di Santiago de Compostela, in Spagna, con seicentomila partecipanti. Nel 1990 a Roma si riflette sull'incontro internazionale che si terrà l'estate successiva in Polonia, a Czestochowa (saranno un milione e mezzo i giovani). Il tema del '92 è ispirato all'evangelizzazione del mondo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo". L'anno seguente il maxiappuntamento è, infatti, al di là dell'oceano, a Denver in Colorado. Vi partecipano anche molti italiani. Domenica 27 marzo 1994 si celebrò in tutte le diocesi la nona Giornata mondiale in preparazione all'incontro del '95 a Manila, nelle Filippine, unico paese cattolico dell'Asia: e lì si raggiunse il record di affluen-

za con quattro milioni di persone. Nell'undicesima Giornata mondiale, in piazza San Pietro, il Papa ricorda ai giovani il prossimo incontro internazionale - Parigi '97- concludendo l'omelia con queste parole: "La Croce di Dio è la speranza del mondo", mentre un gruppo di filippini consegna simbolicamente ai colleghi francesi una grande croce. E siamo alla storia di questi giorni: 19-24 agosto 1997.

Sono accorsi a Parigi duecentomila giovani dell'Italia, di cui duecento della nostra Diocesi, più di venti della Forania di Valvasone.

Abbiamo chiesto ad una giovane di Orcenico di Sotto che vi ha partecipato una breve testimonianza su questo che consideriamo uno degli eventi giovanili ecclesiali più importanti del 1997.

Testimonianza

"Sono già passati quasi tre mesi da quando sono andata a Parigi in occasione dell'Incontro Mondiale dei giovani con il Papa ed il ricordo di quei giorni trascorsi assieme a giovani di tutto il mondo, non è sbiadito, anzi in me è più vivo che mai.

Come dimenticare la Santa Messa di accoglienza agli Champs de Mars dove il Papa ha salutato nelle loro lingue tutti noi giovani arrivati da ogni parte del mondo o gli attimi trascorsi a fraternizzare con ragazzi statunitensi, giapponesi e polacchi.

Non si parlava la stessa lingua ma il cuore che batteva in ognuno di noi, era

lo stesso. L'entusiasmo si manteneva alto anche durante gli incontri di catechesi che si tenevano alla mattina, durante i quali ascoltavamo un brano del Vangelo e un tratto del messaggio del Papa ai giovani, seguito poi dall'intervento di un personaggio forte della fede cristiana.

Dopo questi momenti di catechesi avevamo un po' di tempo per discutere in gruppi di ciò che avevamo ascoltato e per parlare delle nostre esperienze nel cammino della fede. Tutto il "pellegrinag-

gio" verteva sulla frase: "Maestro dove abiti?... venite e vedrete" (Gv. 1, 38), ed è proprio attorno a questa domanda che si svolgevano gli incontri e proprio ad essa che il Papa ha risposto: "Cristo abita il suo popolo" aggiungendo: "Il tempo non si ferma oggi. Andate sulle strade del mondo, sulle strade dell'umanità, restando uniti nella Chiesa di Cristo".

In questo istante, mentre sto ripensando a quelle parole, rivedo nella mente i momenti più significativi quali

per esempio a Longchamp, quando durante la veglia dieci giovani di tutti i continenti hanno ricevuto il Battesimo, la confermazione e la comunione oppure le parole significative dell'omelia del Papa.

Ora come ora spero che il 2000 arrivi presto, per poter partecipare alla prossima Giornata Mondiale Giovanile che si terrà a Roma e spero che anche molti di voi partecipino".

ISABELLA PIGHIN

Casasola '97: l'avventura continua...



In bicicletta verso il campo estivo.

Anche quest'anno, dal 20 al 27 luglio, l'esperienza del campo estivo si è ripetuta a Casasola, un piccolo paese nel comune di Frisanco, adagiato in Val Colvera. Per la precisione noi avevamo piantato le nostre tende sopra il paesino di Casasola, seguendo una strada che si inerpica sulle montagne.

Il campo svoltosi quest'anno è durato solamente sette giorni perché i nostri capi dovevano partecipare alla "Route nazionale dei Capi"; ciononostante non è stato da meno di quello, ormai un ricordo, a Raveo. il primo giorno è stato meno difficoltoso, da un lato, perché noi sapevamo quello che ci attendeva, mentre si è rivelato impegnativo dopo tutta la strada che avevamo percorso in bicicletta (meno male che gli zaini non erano sulle nostre spalle!).

Quest'anno non abbiamo costruito le palafitte, troppo impegnative per sette giorni, ma abbiamo dovuto creare un "angolo di squadriglia" per cucinare e mangiare riparati dalla pioggia. Questa attività si è rivelata abbastanza impegnativa, anche perché preferivamo sonnecchiare in tenda invece che spaccare legna, segare, martellare, scavare, legare, cucinare.

Ma se all'inizio certe idee ci fanno cadere

le braccia, in seguito il risultato ci soddisfa e possiamo notare i difetti per migliorarci.

Dunque, una volta finiti i nostri angoli siamo rimasti o "soddisfatti" o "stupefatti" o "altro". Nel caso della mia squadriglia ha prevalso l'opzione "stupefatti". Una volta liberi dai problemi delle costruzioni (non del tutto però, come dirò), ci siamo tuffati indietro nel tempo, come richiedeva l'ambientazione: siamo diventati abitanti della sperduta città di "Cassiola Town", piena di fuorilegge, cercatori d'oro, pistolieri e sceriffi. Abbiamo gustato, per fortuna solo una sera, i piatti tipici del West: spezzatino con un sugo molto strano, fagioli e qualcosa somigliante a un purè di patate.

Successivamente abbiamo costruito un alzabandiera un po' sbilenco e un portale rappresentato dalle tipiche porte dei Saloon che si vedono nei film.

Voglio ora dilettrarvi con la descrizione di una giornata tipo al nostro campo. Ore 7.30/8.00: sveglia. Uno dei momenti più traumatici della giornata. Gli scout della squadriglia maschile, me compreso, si trascinano fuori della tenda a tastoni, stanchi dopo una lunga notte di veglia, e sono riluttanti a recarsi dai capi. Mentre di preparano e rilento, le ragazze si avviano già di buona lena nello

spiazzo, dove ci sono i capi ad attenderle, per la ginnastica mattutina.

Ore 8.30/9.00: colazione. Una volta prese le tazze, tutti quanti si gettano sulle fette di pane spalmate di marmellata e di Nutella e bevono latte oppure the.

Ore 9.15 circa: momento di preghiera. Dopo aver alzato la bandiera, in divisa, disposti a quadrato, preghiamo e cantiamo, e una squadriglia viene incaricata di preparare qualcosa di concreto riguardo alla preghiera. Le altre squadriglie vengono incaricate di: fare i servizi di corvè, animare il "fuoco", compilare il giornalino della giornata.

Fino alle 11.30 svolgiamo attività che cambiano di giorno in giorno, e giochiamo.

Ore 12.00: pranzo. Ogni squadriglia si ritira nel suo angolo e provvede a prepararsi da mangiare, dividendosi gli incarichi.

Ore 14.00 circa: riprendono le attività e i giochi, che si concludono verso le 18.30/19.00.

Ore 19.00: cena, sempre negli angoli di squadriglia.

Ore 20.30/23.00: fuoco, animato da una squadriglia, ma che prevede il coinvolgimento di tutti. Dopo il fuoco, intoniamo il canto che chiude la giornata e poi ci rechiamo nelle nostre tende. La giornata che apparentemente sembra finita, continua nelle tende, lontano dagli sguardi dei capi.

Momenti particolarmente significativi di questo campo sono stati: L'uscita di Reparto e la giornata con i genitori. Nell'uscita di Reparto abbiamo vissuto per una giornata con l'essenziale, portandoci dietro tutta l'acqua trasportabile, perché nella casera dove alloggiavamo non ce n'era. Siamo andati, veramente in alto, a volte eravamo anche circondati dalle nuvole, e lassù, dove non c'erano altri uomini, era tutto silenzioso e abbastanza incontaminato. Mentre siamo rimasti sbalorditi quando abbiamo visto arrivare i nostri genitori, per la giornata conclusiva, vestiti di tutto punto da pionieri del Far West. L'ultima giornata, molto caotica, è stata molto divertente ed è passata in fretta, come gli altri giorni del campo. In particolare, quest'anno, il campo è servito a conoscerci meglio e a vivere accettandosi reciprocamente. Naturalmente, ci ha ulteriormente preparati ad una vita semplice, con l'essenziale, ma in compagnia. Una volta smontato e ripulito tutto, ci siamo messi in sella alle biciclette; ma stavolta la strada era in discesa.

FRANCESCO DESTRO

A.S. Domanins-Richinvelda



La squadra del Domanins-Richinvelda

Amici sportivi, vi presento la squadra che sta affrontando alla guida del mister Olveno, il campionato di 3ª Categoria 97/98. Rivista in alcuni ruoli con giocatori provenienti da paesi limitrofi, ha come scopo di elevare qualità, divertimento e gioco, per vederci ai massimi livelli in classifica. Rammentiamo che la società, in forma autonoma e in collaborazione con altre associazioni del paese, svolge come sempre attività rivolte al sociale, sostenendo realtà varie come l'Agmen, i terrem-

tati delle Marche e dell'Umbria, Michele e Il Noce. Il '97 che sta per finire ha amareggiato i nostri cuori per la scomparsa di due carissime persone sempre impegnate nella società: Candido Tarcisio (Bambi) e Galasso Alberto che ha ricoperto per diversi anni la carica di presidente. Addio amici, vi ricordiamo affettuosamente. Ringrazio fin d'ora quanti ci sostengono, in particolare modo lo sponsor ufficiale "Vitis", segno questo della vostra stima e consapevolezza dell'importanza che ha lo sport per la cresci-

ta sociale dei nostri ragazzi.

Sotto l'Albero di Natale quest'anno Consiglio direttivo e squadra ci metteranno una promessa: fare del nostro meglio.

Auguro a tutti, unito ai consiglieri, un Felice Natale e Anno Nuovo.

IL PRESIDENTE ENNIO MIDENA

La **squadra** è formata dai seguenti giocatori: Basso Luigino, Bortolussi Alberto, Bortolussi Michele, Candido Alberto, Collaviti Gabriele, Coral Michele, D'Andrea Valdo, D'Angelo Daniele, De Candido Fabio, De Candido Cristiano, Della Negra Orlandino, Dorigo Andrea, Fabbro Silvio, Fillipuzzi Manuel, Francescutto Michele, Gaiatto Cristian, Gei Paolo, Marin Fabio, Taiariol Stefano, Pittana Andrea, Bertuzzi Paolo.

Guardalinee: Cocitto Marco, Lenarduzzi Leonardo, Midena Alessandro.

Il **Consiglio Direttivo**, Presidente: Midena Ennio; Vice presidente: Danzi Carlo; Consiglieri: Conte Placido, Bertazzo Giuseppe, Gaiatto Moris, Canton Graziano, Montagner Luciano, Monestier Renzo, D'Angelo Arrigo, Maniago Renzo, Pancino Gino, Chiarot Meri, Gri Barbara.

Direttore Sportivo: Gei Gian Paolo

CHI SONO I RANGERS D'ITALIA

È una associazione senza scopo di lucro, apolitica e aconfessionale.

I suoi membri sono volontari e non ricevono alcuna retribuzione pur svolgendo le più alte funzioni ed assumendo le maggiori responsabilità. L'appartenenza a questo ente; è soggetta a caratteristiche irrinunciabili da parte di chi intenda

aderirvi: una comprovata moralità, un sincero amore per la natura, uno spiccato senso sociale ed una chiara coscienza del problema del degrado ambientale, a cui il frenetico sviluppo tecnologico e la sua considerata attuazione, hanno condotto in questi ultimi anni. I Rangers offrono la propria attività operativa, educativa e,



quando occorre anche repressiva in tutto il territorio nazionale.

La direzione generale si trova a Padova e si dirama, con sezioni e con delegazioni, in tutte le regioni italiane.

La nuova sede della Provincia di Pordenone si trova a Domanins presso le ex scuole elementari.

Tutti coloro che fossero interessati a visitare la sede di Domanins e a conoscere le attività dei Rangers possono contattare telefonicamente il capo sezione: De Candido Adriano - tel. 0427/94626.

Concerto in onore di S. Michele



Sabato 27 settembre si è svolto a Domanins con il patrocinio del Comune di San Giorgio della Richinvelda il concerto in onore di S. Michele da parte dei cori "4 Campanili", e "Corale di Rauscedo", Ambra Tubello e Giovanni Chiarot.

ISTITUZIONI DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

La Comunità vocazionale giovanile



La chiesa di Villanova e la casa che ospita la Comunità.

Continuiamo la conoscenza della nostra Diocesi presentando una nuova realtà: la Comunità Vocazionale di Villanova. Per farlo abbiamo fatto sintesi di due articoli del suo direttore don Fermo Querin, apparsi sul settimanale diocesano "Il Popolo".

Mi si dà l'opportunità di presentare la Comunità Vocazione Giovanile. La colgo di buon grado, convinto che non solo un buon numero di persone siano interessate a conoscere di che si tratti; ma anche che passare informazioni contribuisca a far esistere questa significativa realtà.

Vita comune, studio e lavoro, preghiera, autogestione della casa, accoglienza, servizi; tempi di silenzio e tempi di scambio; dalla domenica sera al sabato mattina; poi in famiglia.

La Comunità Vocazionale è stata voluta dal Vescovo e dai moderatori del Seminario per offrire un ambiente e un'esperienza in aiuto a chi sta "verificandosi" sul versante della vocazione. I tempi, i ritmi, i linguaggi e le modalità del discernimento sono mutati in rapporto a un tempo. Fino a due o tre anni fa la Diocesi per i giovani in ricerca e verifica vocazionale non offriva che colloqui personali e la struttura del Seminario. Un momento e un luogo intermedio - più familiari e meno strutturati - sono parsi necessari e di fatto si stanno rivelando importanti: un piccolo passo avanti su un settore e un impegno ecclesiali - quello dell'accompagnamento vocazionale - che si rivelano sempre più urgenti e complessi. Dove si trova, dove alloggia la Comunità? Facile! È ad un tiro di schioppo dall'uscita Pordenone-Centro commerciale della superstrada Portogruaro-Conegliano: si esce, prima strada a destra e ancora prima a destra; in tutto 6/700 metri! Chiesetta di San Ulderico, affrescata dal Pordenone con altare e battistero del

Pilacorte. Nella canonica della parrocchia (parrocchietta: 340 anime!) dignitosamente riattata per questo, vivono, quest'anno, due preti, sei giovani: don Fermo Querin (direttore della Comunità; don Vincenzo Lazzaro (suo collaboratore); Ivano Zaupa di Pramaggiore, Massimo Puglisi di Pordenone, Dario Donei di San Donà di Piave, Daniele Coral di Arzene, Sergio Cipriano Antal di Roman (Romania).

I giovani presenti sono tutti di età uni-

versitaria, quindi dai 19 ai 27 anni. Vengono da esperienze di lavoro e di studio, di formazione scolastica, da esperienze familiari ed ecclesiali molto diverse.

Presiedere una comunità di questo tipo non è certamente come guidare un convoglio ferroviario: binari sicuri, tragitto segnato, stazioni di rifornimento e sosta prefissate. È invece, come essere su una barca a vela: la meta è precisa (capiere da una parte gli inviti dello Spirito Santo, dall'altra le capacità personali di risposta), ma la rotta, tra imprevisti, burrasche, correnti, bonacce e venti continuamente cangianti, è continuamente da regolare: mai mollare il timone e occhio alle vele! La meta è fare discernimento, scopo per cui la Comunità esiste.

In spiccioli, fare discernimento è riuscire a restare in ascolto per distinguere, in mezzo ai mille desideri e movimenti del cuore, i suggerimenti dello Spirito Santo. Detta così sembra roba da poco, ma chi ci si metta conosce quanta cura domandi già il mettersi in situazione favorevole all'ascolto (bisogna dare tempo alla "cosa", chiudere o limitare l'utilizzo di altre "fonti sonore" non direttamente funzionali all'obiettivo; scegliere, tra mille esperienze belle e buone, quelle utili) e conosce anche quanta fatica richieda far silenzio interiore per distinguere quella parola non scritta che



Da sinistra: Ivano Zaupa di Pramaggiore, Massimo Puglisi di Pordenone, don Vincenzo Lazzaro, Andrea Rigo di Fiume Veneto e Fabio magro di Maniago (ora in seminario).

lo Spirito del Signore pronuncia nel nostro cuore. È un lavoro che non si improvvisa; ha un che di artistico: mille esercizi per raggiungere un risultato prezioso, creativo, assolutamente personale.

La Comunità aiuta in questo, sia perché offre un ambiente e una esperienza di vita adatti alla riflessione e alla ricerca, sia perché mette a disposizione chi può accompagnare in questo lavoro spirituale. Discernere non basta, bisogna poi anche scegliere. Dice un famoso proverbio cinese che se mostri ad un imbecille il cielo stellato, quello (l'imbecille!) ti guarda il dito! Sono del parere che il mondo dei giovani non è un mondo di imbecilli; e il cielo ancora lo guardano. Il mio amico Raimondo, invece, afferma che i nostri ventenni-venticinquenni e (perfino) trentenni sono proprio degli imbecilli che si fermano al dito: non si entusiasmano di nulla, non si impegnano su niente, si pensano addosso e non vedono oltre la punta del loro naso; cincischiano a metà campo, ben attenti a non mollare il biberon che i loro pochi ma onesti genitori provvedono continuamente a riempire (l'amico Raimondo, ha la mia età; nel suo sdegno di persona matura un po' semifredda ha perso un po' la memoria, e del suo tempo passato dimentica le incertezze, le giravolte, i fiaschi e le baggianate).

Ho esperienza diretta che il cuore dei nostri giovani è ancora un grande cuore, batte forte e sa scegliere. In Comunità si ha continua testimonianza, e non solo attraverso i discorsi, che vale la pena giocare in grande la vita.

Certamente il cuore dei nostri giovani deve crescere sul versante della perseveranza. E su questo il lavoro non è da poco. Non è difficile mettersi gli scarponi ai piedi, lo zaino sulle spalle e partire. Ma quando la vetta, bella all'orizzonte, si trasforma in mille, diecimila, centomila passi, quando gli scarponi cominciano a far dolere i piedi, quando gli amici al bar ti gridano: "Ma dove vai? O matto!"; quando tutto l'eroismo (inizialmente forse sognato come una prova esaltante davanti a se stessi e l'universo intero) non ha quasi testimoni ed è fatto di tanti giorni tutti uguali; e quando non gli amici del bar ma qualche fanciulla in fiore che ti dice: "Ma dove vai. Fermati un momento!"; quando tutto ciò accade (e accade sempre e abbastanza spesso) allora continuare a spostare in su il piede in movimento... non è cosa da poco! La Comunità allena a durare nella fatica. La fa aiutando a custodire il cuore ("Tutto è buono; ma tutto è utile?: dove stai puntando? che cosa è funzionale allo scopo? cos'è che ti distrae?) e educando la volontà ("Sta al compito che ti sei dato: scegli e accetta di versare lacrime su quello che devi lasciare").

È una scommessa! Noi di questa casa ci crediamo! Venite a trovarci.

DON FERMO QUERIN

Sezione AFDS, un anno di forte impegno



Inaugurazione nuova sede dell'AFDS.

Sono state numerose le iniziative che la sezione donatori di sangue AFDS di Domanins ha portato a compimento nel 1997.

Oltre alle normali attività di sostegno e "promozione" del dono del sangue, la nostra associazione ha organizzato manifestazioni quali la tradizionale "porchetta", la gita e la cena sociale e persino alcuni spettacoli. In molte di queste evenienze è stata ottenuta la proficua collaborazione dell'Associazione Calcio Domanins Richinvelda e del Movimento Giovani Domanins.

Vediamo rapidamente quali sono state le maggiori iniziative intraprese.

È stata effettuata, ad aprile la corsa ciclistica "Memorial Gilles D'Andrea": le offerte ricevute sono state devolute all'A.G.M.E.N. A fine maggio siamo quindi andati, con notevole soddisfazione dei partecipanti, in gita a Pola e a Portorose.

L'ultima domenica di luglio si è rinnovato il nostro appuntamento più importante, quello della "porchetta", cui ha partecipato un migliaio di persone. La manifestazione, con Messa al campo, è stata allietata dalla musica della fanfara dei bersaglieri e da vari giochi popolari. Metà delle offerte ricevute nell'occasione sono state date, in segno di concreta solidarietà, alla famiglia di un bambino con gravissimi problemi neurologici (i fondi raccolti durante la "lucciolata" sono, invece, andati al C.R.O. di Aviano).

Poi, il 19 ottobre 1997, dopo aver compiuto durante l'estate molte opere di sistemazione all'edificio e all'area circostante, abbiamo potuto finalmente inaugurare la nostra nuova sede al primo piano dell'ex

scuole materna (i locali sono stati gentilmente concessi dalla parrocchia di Domanins).

È assai rilevante anche quello che è stato programmato per fine anno: assieme ad altre associazioni paesane effettueremo una raccolta di fondi per i terremotati dell'Umbria e delle Marche sotto l'unica denominazione: "La comunità di Domanins". Si confida fortemente nella generosità di tutti, visti i drammatici problemi che quelle popolazioni debbono affrontare.

Facendo adesso appello alla sensibilità verso le persone più deboli quali sono gli ammalati, desidero rivolgermi specialmente ai giovani di Domanins che hanno appena compiuto i diciotto anni per chiedere loro di venire a donare il sangue entrando così a far parte della nostra associazione.

L'auspicio è che l'invito venga accolto da tutti.

È doveroso, da parte mia, esprimere pubblicamente anche alcuni ringraziamenti. Innanzitutto all'arciprete don Giovanni Villalta per aver messo a disposizione i locali della nostra sede. Poi, ai Combattenti e Reduci di Domanins per la fiducia che hanno riposto nel nostro sodalizio lasciando in custodia la loro antica bandiera. Un grazie vivissimo alle tantissime persone e alle associazioni di Domanins che hanno collaborato in lavori e attività. Infine, un sentito ringraziamento a tutti i consiglieri della sezione per il grande impegno apportato per la migliore riuscita di quanto è stato organizzato.

GIAN PAOLO CHIANDOTTO
PRESIDENTE SEZIONE AFDS DOMANINS

LE AZIENDE AGRICOLE DI DOMANINS

L'agricoltura ora si sta sempre più specializzando fino a diventare una piccola o media industria. A Domanins abbiamo circa una decina di Aziende; di alcune ci sono già pervenuti i dati che di seguito riportiamo, le altre le rimanderemo al prossimo anno.

Azienda Agricola

Antonio Vivan - Borgo Leone -

Coltivazioni: 20.000 metri KIWI var. Top Star (senza pelo); 10.000 metri Mele Golden, Rojal Gala e Fuji;

10.000 metri Patate; 8.000 metri Vigna

L'Azienda nasce da un sogno col-



Antonio Vivan

tivato a lungo da Antonio. Egli proviene da famiglia contadina trasferitasi in Friuli dal vicino Veneto alla fine degli anni 50.

E' sempre stato insofferente nei confronti del lavoro in fabbrica e ciò l'ha portato ad intraprendere le più varie attività: dal garzone fornaio, al benzinaio, all'autotrasportatore ed infine al lavagista. Tuttavia il primo amore non si scorda mai e lui non rinnega le sue origini contadine dapprima aiutando i genitori - anch'essi agricoltori - nella loro azienda familiare e poi facendo la sua scelta.

Nasce così - nel luglio 1991 - la sua piccola azienda a carattere prettamente frutticolo. Egli privilegia una nuova varietà di Kiwi senza pelo (Top Star), uva da tavola Isabella bianca oltre ai vitigni tradizionali, mele Rojal Gala, Golden e Fuji e destina una discreta superficie a patate.

L'intera famiglia è coinvolta nelle

decisioni e nelle scelte agronomiche tanto più che anche i figli Michele, già diplomato perito agrario, Irene, anch'essa studentessa all'Agrario, nonché il piccolo Francesco, che già denota un forte attaccamento alla natura, non disdegnano di seguire il padre e di sostenerlo in barba alla situazione agricola italiana dei nostri giorni che incita sicuramente all'abbandono della terra.

Ci auguriamo che la tenacia di tanti piccoli coltivatori come Antonio aiuti a far rivivere la nostra agricoltura perché essa divenga, o per meglio dire ritorni, un settore trainante della nostra economia futura. Tutto ciò con un occhio di riguardo alla conservazione di quelle tradizioni che fanno parte della nostra storia e che tanto spesso sono rinnegate per far posto a nuove mode che non ci appartengono e ci portano alle forzature che tanto spesso sperimentiamo nella vita quotidiana.

Azienda Egger - Selva -

Ernesto Egger parte da Nalles (BZ) dopo aver diviso un ettaro di terra con le due sorelle ed un fratello.

Nel 1961 arriva a Domanins. Non conosce l'italiano, ma non si scorag-

gia, ha tanta voglia di fare, si inserisce subito e decide di piantare il suo frutteto in una terra, Selva di Sotto, che trova quasi abbandonata.

Dopo alcuni anni acquista un altro terreno e pianta un vigneto, a suo rischio gioca sulla fiducia della gente.

Nel 1971 sposa Elsa Drigo, una ragazza di Domanins che esce da una famiglia numerosa e molto lavorativa. Dalla loro unione nascono Ivan, Juri e Lorena.

Ernesto continua a darsi da fare, coadiuvato dai figli che hanno la stessa passione per la terra.

La sua azienda ora conta più o meno quaranta ettari.

Azienda Malpaga - Grava -

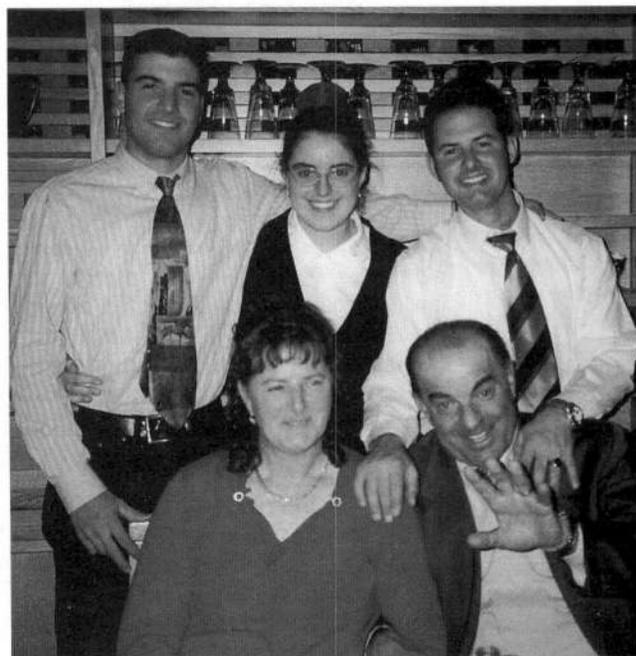
Sono Malpaga Benjamin e conduco una piccola azienda agricola nata nel 1960 e che oggi consta di 20 ettari equamente suddivisi tra frutteti e pioppeti.

Della conduzione me ne occupo praticamente da solo saltuariamente coadiuvato da mia moglie, mio figlio e, nella raccolta delle mele, da avventizi solitamente provenienti dai dintorni.

L'attività, pur avendomi regalato buone soddisfazioni nel passato, ritengo sia destinata a cessare causa la coesione di innumerevoli fattori quali il costante aumento delle spese, la mia età e quant'altro si possa immaginare per un lavoro sempre alla mercè del Buon Dio e del mercato.

Azienda Tondat Giuseppe e Figli

La famiglia Tondat arrivò a Domanins nel 1934 da Valle-noncello. Dapprima condusse l'azienda a mezzadria poi in



Famiglia Egger.



Azienda Tondat Giuseppe e Figli. Protezione dalle gelate invernali con annaffiamento.

affitto ed infine come proprietari coltivatori diretti. Attualmente l'azienda è indirizzata alla frutticoltura con un'estensione di circa 23 ettari. L'ordinamento delle colture è misto: sei ettari a mele, nove ettari a Kiwi e cinque ettari a vigneto con la varietà Tocai, Chardonnay, Pinot Grigio e tre ettari a seminativo. Le colture di mele sono: Rojal, Gala (come unica varietà precoce), Golden Delicious e Granny Smith. Nell'ambito dell'ormai tradizionale Mostra Regionale della Mela, all'Azienda Tondat Giuseppe e Figli, nel 1995, è stata assegnato il premio Speciale Mela Friuli 1995.

La famiglia Tondat è sempre stata aperta alle iniziative proposte dall'assessorato regionale dell'agricoltura e con l'ospitare prove dimostrative su tutte le colture sotto la sorveglianza dell'Ufficio Agrario della Provincia di Pordenone.

Azienda Fratelli Lenarduzzi

L'azienda si trova a nord di Rauscedo nel comune di San Giorgio della Richinvelda e dista circa tre Km dalle abitazioni periferiche del paese.

La superficie è di circa 20 ha a corpo unico, nel quale si trova anche il centro aziendale. Il terreno è a scheletro prevalente, caratteristica simile a molti altri terreni della zona visto che a meno di due Km si trova il torrente Meduna, che probabilmente in tempi passati ne ha influenzato la tessitura.

La superficie coltivata è così suddivisa: 10 ha a seminativo (solitamente mais), 4,2 ha a Kiwi, 1,6 ha a melo (Golden Delicious, Royal gala e Granny Smith), 0,8 ha a Top Star (Kiwi senza pelo) e 0,7 ha a nashi (pero orientale). L'intera superficie è irrigabile, grazie alle opere di miglioramento

che il Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna ha fatto in tempi passati e che permettono di far giungere in pressione l'acqua dai bacini artificiali delle nostre montagne. La presenza dell'acqua di irrigazione ha permesso di sfruttare al meglio le caratteristiche di questi terreni ciottolosi, permettendo la coltivazione di colture più pregiate che ne hanno valorizzato la zona. L'azienda è sorta agli inizi degli anni '70, quando Giacomo, Antonio e Gino Lenarduzzi decisero di dedicarsi a tempo pieno nell'attività agricola, prima infatti quella prevalente era nell'edilizia. I terreni sono stati acquistati in un secondo momento, dopo un periodo di affittanza non facile, nel quale si ricordano alcune grandinate anche di forte intensità che ne hanno compromesso i raccolti. Fin dall'inizio, l'indirizzo produttivo era quello zootecnico, specializzati nella produzione di latte. Prima la stalla era a stabulazione fissa con circa 60 bovini di cui 30 in produzione, mentre successivamente, dopo alcune miglione di ampliamento, si è passati alla stabulazione libera con circa 120 bovini di cui 60 in produzione.

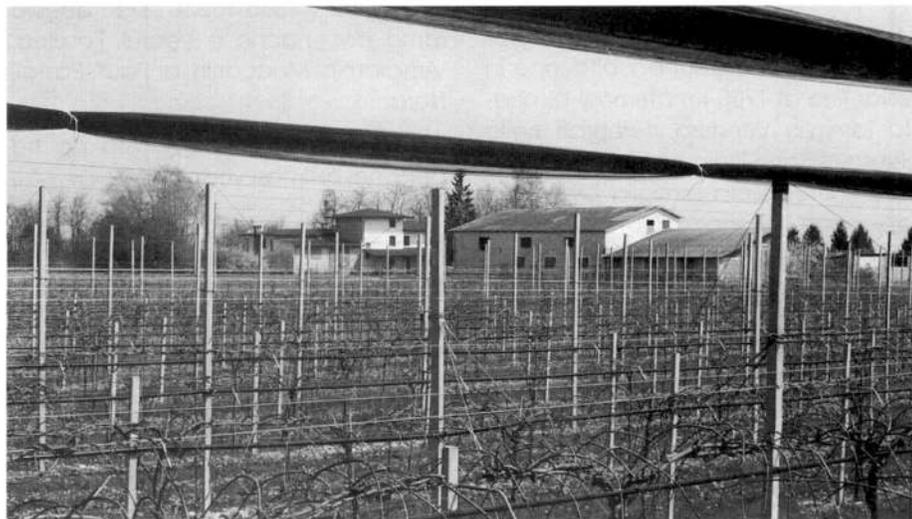
Sul finire degli anni '90, visto che la produzione del latte non dava quelle garanzie che ci si attendeva nel momento in cui erano stati fatti gli investimenti, si decise di iniziare una nuova esperienza. In quel periodo, infatti, vennero investiti 2 ha a Kiwi per cercare di rendere più completa l'azienda. Successivamente, con l'introduzione delle quote latte, iniziò un periodo poco felice per questo settore che sembrava fosse deciso a durare a lungo. Quindi, come molte altre aziende fecero in quel periodo, decidemmo di terminare questa attività anche se molto amaramente. Infatti, questo settore ci aveva dato molte

soddisfazioni in termini di produzione sia grazie agli investimenti fatti al fine di adeguare gli impianti alle nuove esigenze, sia grazie al miglioramento genetico delle bovine.

Visto che la scelta era quella di rimanere nel mondo agricolo e visto che il settore frutticolo ci poteva dare nuovi stimoli per continuare (secondo alcune considerazioni future di mercato e anche grazie al fatto che queste zone sono riconosciute come tra le migliori per la coltivazione di molte specie frutticole), decidemmo di dedicarci quasi completamente a questa nuova esperienza. Attualmente, per quanto riguarda la coltivazione del frutteto, l'azienda è autosufficiente grazie all'attrezzatura acquistata per lo scopo (atomizzatore, trinciaerba, carri raccolta, muletto per l'apertura e la chiusura delle reti antigrandine, ecc.) e grazie all'esperienza fatta in questi pochi anni seguendo i suggerimenti dati dai tecnici del settore e da altri frutticoltori.

Per la raccolta, invece, si usufruisce anche di manodopera esterna, soprattutto per quella del Kiwi visto che questa fase la raggiunge a fine ottobre, periodo nel quale ci possono essere delle prime gelate. Quindi la raccolta deve essere fatta nel minor tempo possibile per evitare di compromettere la produzione.

Nella lotta alle crittogame (soprattutto per il melo che presenta dei problemi in più rispetto al Kiwi e al Nashi), l'azienda segue la "lotta integrata" in collaborazione con i tecnici della Provincia, per cercare di ridurre l'utilizzo di prodotti antiparassitari ed evitare quelli che secondo analisi di laboratorio hanno dato problemi di persistenza sulla frutta alla raccolta nelle annate precedenti.



DOMANINS NEL SEICENTO

Dal censimento del 1656 eseguito da Iseppo Bertuzzo per conto del Comune di Domanins, si rileva che in paese vi erano circa duecento abitanti distribuiti su trentadue gruppi famigliari (fuochi).

1. Bertuzzi (o Berduzzi o Bertuzzo o Broduzio), composta da sei persone, si trasferirono verso il 1675.
2. Bisutti (o Bisut), composto da cinque persone.
3. Cancian, famiglia composta da tre persone.
4. Cessaratto, composta da tre persone, si estinse o si trasferì verso il 1664.
5. Cocitto (o Cosit), famiglia composta da cinque persone.
6. Colautto (detti anche Cusano dal luogo di provenienza), composta da sette persone, si estinse verso il 1890.
7. Crovat, composta da otto persone, si estinse nel 1750.
8. D'Agostinis (o Agustin), composta da sette persone.
9. D'Agostinis (o D'Agostini), con sette persone.
10. D'Agostinis (o di Agosti), composta da sette persone.
11. D'Agostinis (o di Agosti), con tre persone.
12. D'Agostinis (o di Agostin), con una persona. Queste cinque famiglie denominate De Agostinis, Agostini, d'Agostin, Agustin (patronimico di Agostino) discendono dallo stesso capostipite che fu Ottaviano q. Alvise Agustinis (m. 1582) già cittadino veneto.
13. De Bedin (o di Bidin), famiglia composta da sette persone.
14. De Candido (o di Candido), composta da venti persone, abitavano in selva; fino al 1700 i matrimoni di questa famiglia vennero celebrati nella chiesa di San Girolamo di Selva. Divenuta numerosa la famiglia prese vari soprannomi: Bono (1770), Cospettin (1796), Cristallino (1800), Ciandit.
15. Del Pin, composta da nove persone, si trasferirono nell'America Latina verso il 1876.
16. Dell'Anna, con cinque persone, si estinse nel 1968.
17. Di Zorzi, con cinque persone, si estinse verso il 1672.

18. Fausa, composta da sette persone, si estinse verso il 1700.

19. Fornasier (o Fornacier), composto da sette persone.

20. Fornasier, famigli composta da sei persone.

21. Lenarduzzi, composta da cinque persone, abitavano in Selva, da qui il soprannome di Selvan.

22. Lenarduzzi (anche detti Lenarduccio), composta da dieci persone, abitavano in Via Oberoffer, presero il soprannome Lenarduz.

23. Lenarduzzi, composta da sei persone, abitavano in Claut e precisamente in via San Valentino che a quel tempo si chiamava Via Crai, da qui il soprannome di Crai.

24. Moretto, composta da cinque persone, si trasferirono verso il 1805.

25. Oltrana, famiglia proveniente dalla bassa "oltrans" formata da quattro componenti, si estinse verso il 1740.

26. Pesean (o Peseian), famiglia composta da cinque persone, estintasi verso il 1690.

27. Romanesso, composta da nove persone, si estinse nel 1700.

28. Tramontin, composta da una persona.

29. Venier (o Vener), composta da cinque persone con capostipite Simone (1570-1632). Da questo ceppo discendono: Pecunia, Venaruz, Fasoi, Vineir e Balet.

30. Venier (o Vener), composta da cinque persone, diramazione della precedente famiglia.

31. Venier (o Vener), composta da sei persone con capostipite Leonardo q. Giacomo (1565-1622). Da questo ramo discendono e Vescul, Fascina, Vendramin, Maccanin, di Pauli, Pastel, Nora.

32. Zanin, famiglia composta da tre persone, estintasi verso il 1690.

I cereali coltivati a Domanins erano il frumento, la segala. Il granoturco, che in Friuli aveva fatto la sua prima apparizione nel 1620, era coltivato solo dalle famiglie Oltrana per uno staio e dagli D'Agostinis per un quarto. Questi tre tipi di cereali erano chiamati anche "grossami" per distinguerli dai "menudi" che erano il sorgo rosso detto anche saggina (sorc di scova), il sarasin (frumento saraceno, ora scomparso) il miglio, e la spella (graminacea). Coltivato era il lino, la canapa (che venivano macerati nelle rogge, poi pestati con il frac e filati), il baco da seta e le pecore per la lana, ogni famiglia ne possedeva almeno una decina.

La durata massima della vita era di 60 anni (solo l'1% arrivava a 80 anni). Durante il 1628-1629 vi fu una carestia che causò diversi morti per inedia. Il governo veneto mandò quindici staie di frumento per sfamare la gente di Domanins e furono incaricati, per la distribuzione alle famiglie, il cooperatore del parroco don Lorenzo Pizzoni assieme al podestà Simone Venier.

I parroci in quel secolo furono: pre. Gio-Paolo (1595-1607), pre. Vincenzo Leoni (1615-1618), pre. Giacomo Durighello (1621-1627) coadiuvato da pre. Lorenzo Pizzoni (1623-1628), pre. Pellegrino Cassin (1632-1646), pre. Lucrezio Matteussi (1646-1663) nativo di Spillimbergo, durante la su cura fu costruito il campanile che affiancava la vecchia parrocchiale che si trovava ove è ora la canonica (demolito con la chiesa nel 1845), fu pure commissionata la pala dell'Annunciazione (1653). Infine pre. Argentino Zecchini (1663-1710).

Nel Seicento furono istituite le confraternite (o scuole) del S. S. Sacramento e Del S. S. Rosario che rimasero in vigore fino a sessanta anni fa.

La mansioneria dell'altare di san Valentino fu istituita da Leonardo D'Agostinis, che con testamento nel 1671 lasciò i beni immobili per il sostentamento di un sacerdote (cappellano mansionario) con lo scopo di celebrare due messe settimanali sull'altare di S. Valentino.

Il giuspatronato della mansioneria rimase alla famiglia D'Agostinis fino al 1814, anno in cui morì il mansionario pre. Agostino D'Agostinis, dopo di che la nomina passò all'Ordinario di Concordia e fu trasformata in cappellania.

CENSIMENTO		PRODUZIONE AGRICOLA:	
Uomini	n. 50	Formento	Staiore 13
Donne	n. 47	Segale	Staiore 5
Bambini	n. 49	Minuti	Staiore 100
Bambine	n. 62	Granoturco	Staiore 1.01
Totale	n. 208		

Festa degli Sposi

"Volete dunque continuare ad amarvi con un amore fedele e inesauribile, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, in modo che la vostra particolare unione renda visibile l'amore incarnato, fecondo e definitivo di Cristo per gli uomini che egli salva?", "Sì, lo vogliamo".

Questa è la prima delle promesse matrimoniali rinnovate durante la celebrazione della Messa, celebrata domenica 11 maggio 1997, nella parrocchia di Domanins, in occasione della Festa degli sposi.

Ricordare una realtà stupenda, il sacramento del matrimonio, fonte di gioia e di speranza per la nostra vita familiare, è soprattutto prendere più viva coscienza di un evento di grazia che il Signore continua a compiere in noi e ci impegna a perfezionare e santificare la nostra comunione interpersonale affinché renda manifesto il rapporto di amore fecondo tra Cristo e la sua Chiesa.

Questo è il secondo anno che si dà vita a questa festa. Tutte le coppie di Domanins sono state invitate a partecipare alla Santa Messa, ma in modo particolare quelle che ricordavano 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50 e oltre anni di

matrimonio. Queste si sono poi ritrovate insieme per il pranzo, nell'edificio dell'ex Asilo, e per trascorrere alcune ore piacevoli in compagnia. Ha celebrato la Messa con noi e si è fermato a pranzo don Sante Neri, già parroco di Domanins e da sempre sensibile alla pastorale familiare.

Gli sposi che hanno festeggiato le "nozze d'argento" sono: Zannier Marin

Umberto e Gei Laura; Gei Gian Paolo e Pellegrin Ivana; Chiarot Luigi e Leon Graziella; Franchi Antonio e De Candido Mariannina; Marcolina Pietro e Tramontina Carmen; Lenarduzzi Giacomo e Tondat Santa. Gli sposi che hanno festeggiato le "nozze d'oro" sono: Lenarduzzi Dante e Lenarduzzi Maria Vittoria; Marchi Vittorio e Lenarduzzi Santa; Babuin Romano e Filipuzzi Maria.

Ci auguriamo che questa esperienza possa continuare ancora nei prossimi anni con una partecipazione sempre più numerosa.

LA COMMISSIONE FAMIGLIA



Gli sposi al pranzo in Asilo.

Centenario della congregazione "Povere Figlie di Maria SS. Incoronata". (1897-1997)

Lettera della Superiora Generale
Molto Reverendo Sacerdote

Sono la Superiora Generale delle Suore "Povere Figlie di Maria SS. Incoronata" legate da ricordi lontani verso la sua Parrocchia per aver prestato servizio con la loro presenza religiosa nella comunità di Domanins.

Desidero, semplicemente, con la presente partecipare che la nostra Congregazione Religiosa, si appresta a dare avvio alle Celebrazioni Centenarie di

Fondazione (1897-1997).

È una tappa significativa per il nostro Istituto, che vede già tutte le nostre forze orientate a dare doveroso rilievo a tali celebrazioni.

Le iniziative e gli sforzi convergono sul rinnovamento anzitutto spirituale, sia come singole, sia come comunità, nell'intento di dare nuovo impulso alla vitalità del carisma originario.

Siamo consapevoli che la celebrazione giubilare di un istituto non è limitata ai

confini del medesimo, ma tende ad espandersi coinvolgendo il contesto ecclesiale in cui le comunità vivono o hanno lasciato la loro impronta.

L'apertura solenne è avvenuta a Mantova, Casa Madre dell'intera Congregazione, nel novembre scorso. Contiamo di solennizzare a Roma il prossimo giugno '97 e la chiusura è prevista a Trapani nel novembre del 1997, nella Chiesa dove riposano le spoglie mortali della nostra venerabile Fondatrice.

Chiedo anche a Lei e alla Comunità parrocchiale di accompagnarci in questo anno di grazia, con la preghiera perché l'intera nostra Famiglia Religiosa si purifichi e risplenda nella Chiesa secondo il volere di Dio.

Mentre assicuro da parte mia un ricordo orante, mi valgo dell'occasione per augurare un lieto e santo Natale preparato dalla luce della Vergine Immacolata. Mi permetto di porgere i saluti e gli auguri delle Sorelle che ancora amano e hanno a cuore la comunità di Domanins.

Su dev.ma nel Signore



Gita a Mantova

Fin dal giorno che ho ricevuto la lettera della Superiora Generale, il mio pensiero è corso a Mantova, dove si trova la Casa Madre e vivono suor M. Luciana Minuzzi, suor Virgilia Montanari e suor M. Edvige Moschetta (nipote di don Gallo Moschetta).

Mi sembrava bello e doveroso dare un piccolo segno di riconoscenza e amicizia a chi ha voluto personalmente bene e continua a voler bene alla nostra comunità, ma anche esprimere a tutta la Famiglia delle Suore di Maria SS. Incoronata gratitudine.

Abbiamo trascorso qualche ora della mattina con la superiora suor M. Federica, suor M. Virgilia Montanari, suor M. Edvige Moschetta, una giovane suora filippina, vedendo anche un video del Recital fatto a Roma per le celebrazioni di giugno. Abbiamo portato con noi un quadro in mosaico raffigurante chiesa e campanile di Domanins. Abbiamo visitato la casa e pranzato nel giardino della casa.

Nel pomeriggio, accompagnati da don Remo, abbiamo visitato il Duomo, Palazzo Te, piazza Sordello.

Vorrei ricordare tutte le suore che sono state a Domanins fra il 1962 e il 1971: suor M. Lidia Palazzi (1962-1965)



Gita a Mantova in occasione del Centenario delle "Povere Figlie di Maria SS. Incoronata".

ora in Africa; suor M. Chiarina Sieli (1962-1965) ora ad Erice, in provincia di Trapani; suor M. Luciana Minuzzi (1962-1965) ora nella Casa Madre di Mantova; suor M. Vincenzina Varvara (1963-1965) ora ad Erice in provincia di Trapani; suor M. Virgilia Montanari (1965-1970) ora nella Casa Madre di Mantova; suor M. Angelina Faggioni (1967-1971) ora a Paceco,

in provincia di Trapani; suor M. Dionisia Mostarda (1970-1971) ora a Roma; suor M. Imelda Fanfarillo (1970-1971) deceduta; suor M. Geltrude Trapletti (1965-1968) deceduta.

Non possiamo dimenticare chi, nel nome del Signore, ci ha donato parte della sua vita.

DON GIOVANNI

Ricordando Irene Lenarduzzi

Molti di Domanins, probabilmente, solo alla sua morte, hanno scoperto il motivo di tanti periodi di sua assenza dal nostro paese e cioè il compito di essere responsabile generale della Missionarie dell'Amore Infinito, istituto secolare che ha sede a Candia Canavese (Torino).

Chi meglio di una "consorella" avrebbe potuto ricordarla? Per questo abbiamo chiesto ad una di loro una testimonianza-ricordo.

Così ci hanno scritto.

Aveva un sorriso speciale: il sorriso nello sguardo, nell'affettuosità di un abbraccio. Un sorriso sincero, limpido, nessun formalismo: la schiettezza sempre, a qualunque costo, uno dei suoi tanti preziosi talenti.

Colta, non faceva mai pesare il suo patrimonio culturale, quasi cercava di velarlo, non metteva mai a disagio. Sapeva ascoltare ed era un ascolto paziente e premuroso.

Aperta al nuovo, impegnata nell'aggiornamento religioso, sociale, politico, fedelissima al Magistero, realista e concreta aveva sempre di ogni problema una visione spirituale ed unitaria.

Viveva ogni impegno con passione, tal-

volta impetuosa, generosissima, un vulcano di idee!

Non ha mai dato peso alla sua fatica, basta pensare ai Km percorsi in questi anni; ore ed ore di guida da sola; viaggi all'estero estenuanti e talvolta a rischio.

Quanti rosari in quei 600 Km Candia-Pordenone, quanta contemplazione in tante ore di faticoso isolamento, sola con il suo Signore e i molti, tanti, affanni per tanta responsabilità.

Aveva avuto in dono molti talenti, li ha trafficati tutti, senza risparmiarsi, fino all'ultimo, sempre con appassionato amore per la Chiesa, per il Papa, per l'Istituto, per ognuna delle missionarie, per la grande famiglia umana. Un'unica, costante tensione: far conoscere l'Amore Infinito, fare accogliere ed amare questo Dio amante di ogni uomo e lasciarsi amare fino all'incontro finale.

Non voglio mettere aureole, non mi compete, ma sono certa che la nostra carissima Irene è stata accolta dal suo Signore con le parole di Gesù: "Bene serva brava e fedele... vieni a partecipare alla gioia del tuo Signore" (Mt 25, 19-23).

GRAZIANA

*"Senza lo Spirito Santo
Dio è lontano,
il Cristo resta nel passato,
il Vangelo è lettera morta,
la Chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità una dominazione,
la missione una propaganda,
il culto un'evocazione
e l'agire cristiano una morale da schiavi.
Ma in Lui:
il cosmo di solleva e geme
nelle doglie del Regno,
il Cristo risuscitato è presente,
il Vangelo è potenza di vita,
la Chiesa significa comunione trinitaria,
l'autorità è servizio liberatore,
la missione è Pentecoste,
la liturgia è memoriale e anticipazione,
l'agire umano è deificato"*
(Ignazio di Laodicea - 1968)

DALL'ESTERO VISITE GRADITE DI DOMANISIENSI

**Dalla Francia:**

Truant Bruno con la moglie Cancian Gina (foto 1) ed i nipoti Patrice e François (foto 2); Silvy ed Enrico (foto 3) ora residenti a Valenciennes (Francia).

Foto 4) De Candido Odovino con la moglie Jolanda, i figli ed i nipoti.

Dal Canada

Foto 5) Luchini Egidia residente a Montreal con la famiglia.

DALL'ESTERO VISITE GRADITE DI DOMANISIENSI



Foto 6) Luchin Silvana residente a Toronto.



Foto 7) Gruppo di domaniniensi a Montreal: Fam. De Candido (Cian-dit), De Candido (Cristallino), Santini e Pianta.

Foto 8) I Fratelli De Candido (Cristal-lino) Giacomo, Sergio, Antonietta, Anna-Maria, Giuseppina, Pierina ed Ugo, tutti riuniti a Toronto per le nozze del figlio di Giacomo.



Foto 9) Marchi Ottavio con la moglie Luisa residenti a Toronto, con i parenti.

Foto 10) Maria Leon con il marito e Bruno Leon (seduto) con le figlie (da Vancouver).



DALL'ESTERO VISITE GRADITE DI DOMANISIENSI



Foto 11) Fiorino De Monte con la sorella Rosina e il figlio Gino.

Foto 11/bis) Trail: Vitale e Fiorenza Marchi nel 65° di Matrimonio

Dal Venezuela

Foto 12) La famiglia di De Candido Giuseppe con la moglie Iva i quattro figli i generi le nuore e i nipoti.

Foto 13) Una foto d'archivio del 1949 di Cancian Giacomo, allora panettiere, davanti alla casa di Pittaro Favri.

Foto 14) Chiarot Marcellino con la moglie Lisa e la figlia.

Foto 15) Maria Fornasier moglie di Lin (da Rauscedo) emigrata con il marito negli anni cinquanta, in visita ai parenti di Rauscedo e Domanins.



DALL'ESTERO VISITE GRADITE DI DOMANISIENSI

Dagli U.S.A.

Foto 16) La famiglia di De Candido John con la madre, sorella, quattro figlie e nipoti (New Jersey).

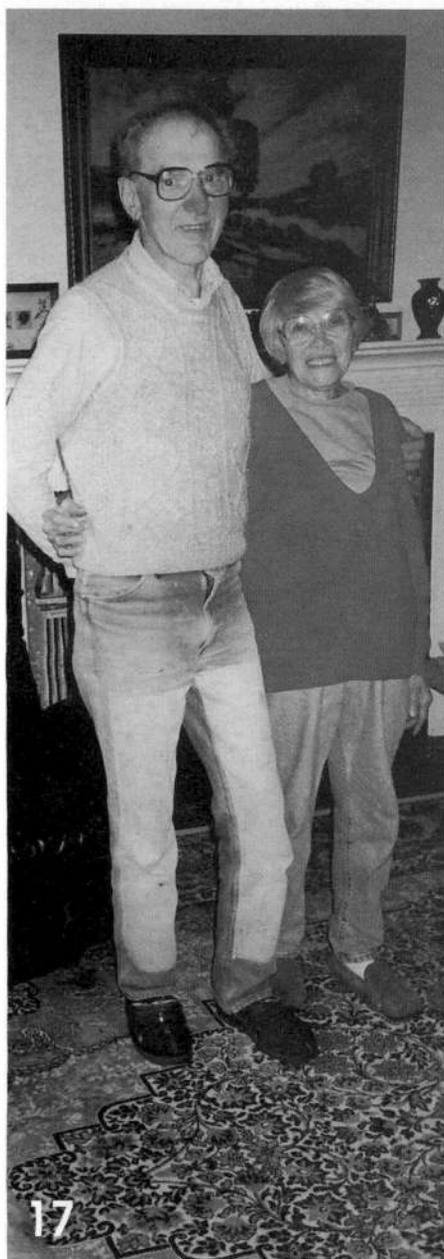
Foto 17) De Candido Lino con la moglie.

Foto 17 bis) Venier Carlo (Cleveland).

(Foto 17 tris) Venier John figlio di Venier Carlo.



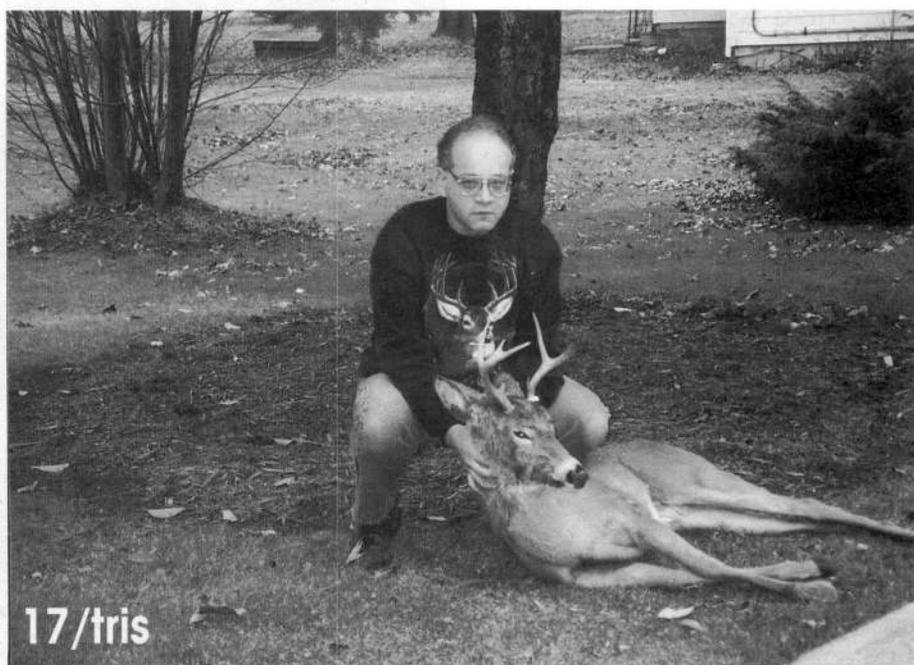
16



17



17/bis



17/tris

DALL'ESTERO VISITE GRADITE DI DOMANISIENSI

Dal Messico

Foto 18) Le figlie di Zanetti Alberto con il genero e nipoti.



Dall'Argentina

Foto 19) La famiglia di D'Agostin Giuseppe con la madre De Candi-Giuseppina, la moglie e i tre figli.

Foto 20) La famiglia di Lenarduzzi Carlo con la moglie, figli, nuore e nipoti.

Foto 21) La famiglia di Venier Alda (Venaruz) con il marito, figli, nuora e genero.



DALL'ESTERO VISITE GRADITE DI DOMANISIENSI



22



23



24



25

Foto 22) Gruppo di Domaniniensi a Buenos Aires della famiglia Luchini, Lenarduzzi ed altri della II^a e III^a generazione.

Foto 23) Venier Alice (Venaruz) con la figlia Norma.

Foto 24) Le figlie di Lenarduzzi Arturo ed Ilda con il cugino Lenarduzzi Benito.

Foto 25) Lenarduzzi Stefano e Teresa nel giorno del loro matrimonio (Londra, 15.08.1997).

a cura di LUCHINI LUIGI

CORRISPONDENZA

...DA ROMA

Con il solito mio vivo piacere, da qualche giorno ho ricevuto il bollettino Parrocchiale (Voce Amica) edizione 96, sempre più significativo e importante di cui ringrazio tutti voi collaboratori in particolare a te caro Gigiuti del costante pensiero per me.

Non mancherò di inviare la mia partecipazione solita al Parroco. Splendida la composizione delle varie fotografie a ricordo in parti-

colare a pagina 36 del mio caro cugino Pieruti con la magnifica dedica (meritevole) per il suo lavoro, poiché sono a conoscenza che è tutto merito tuo, ti ringrazio moltissimo.

Così pure quella a pagina 42 per il 30° anniversario della vittoria mondiale ciclistica del mio parente Gino Pancino che bene ricordo, compresa quella della famiglia Ida Basso di Rauscedo (unica famiglia che conosco) assieme il mio pure parente Berti-

no Pancino e sua moglie Vanda dell'Australia, che sebbene brevemente sono riuscito a vederli in aeroporto di Fiumicino in Roma poco prima del suo imbarco sull'aereo per l'Australia, e tante altre foto che conosco, di cui ti esprimo le mie ampie congratulazioni per la tua eccellente capacità e impegno.

Con affetto vi auguro la Buona Pasqua a tutti voi, ti abbraccio

(PIERUTI) BERTUZZI PIETRO

...DAL BRASILE

Riportiamo la lettera della signora Cinelandia Venier, i cui bisnonni Ferdinando Venier detto "Vescul" e Amabile Fornasier erano nativi di Domanins. Da tempo questa signora cercava notizie dei suoi antenati attraverso annunci sui giornali, in quanto non sapeva da quale paese del Friuli fossero partiti i suoi avi.

Noi, letto il suo appello sul "Gazzettino", abbiamo individuato i suoi bisnonni e le abbiamo mandato il certificato di nascita e di matrimonio di Ferdinando e Amabile, nati e sposati a Domanins. Non sono però riuscito a trovare la nascita di suo nonno Luigi, che, a quanto suppone la signora Cinelandia, aveva circa due o tre anni quando emigrò.

Ferdinando Venier (n. 1842) emigrò in Brasile verso il 1890 con la moglie e tre bambini: Rosa (n. 1877), Vincenza (n. 1880) e Luigi (n. 1887?). Assieme a lui emigrò anche il fratello Giobatta Venier (n. 1848) con la moglie e con una bambina di nome Catterina (n. 1888). Giobatta, da poco arrivato in Brasile, mentre stava deforestando il lotto assegnatogli dal Governo fu colpito da una freccia lanciata da un indiano e morì, lasciando nella disperazione la moglie e la bambina.

Carissimo Luigi, sperem trovarVe ben e con tanta salute. Chi da noi, nel momento va tut ben, però

el anno 1996 na portà zerti dispiazeri, prima ha perso un fratello de incidente de macchina e pocco tempo doppo è morto el mio padre. Ma abbiamo avuto anche momenti di allegria, come la nascita del nostro figlio Leonel, nel 23 novembre scorso.

I nostri discendenti italiani, de una maniera generale vivono bene, senza più grossi problemi. En zerte circostanze molti hanno perso i

usi e i costumi dei antenati.

A Nova Trento, el nostro comune, colonizzato per maggioranza Trentina, ma anche Veneti e Lombardi, se conserva zerti costumi e usi e tradizioni, come el dialeto, i canti e la colinaria.

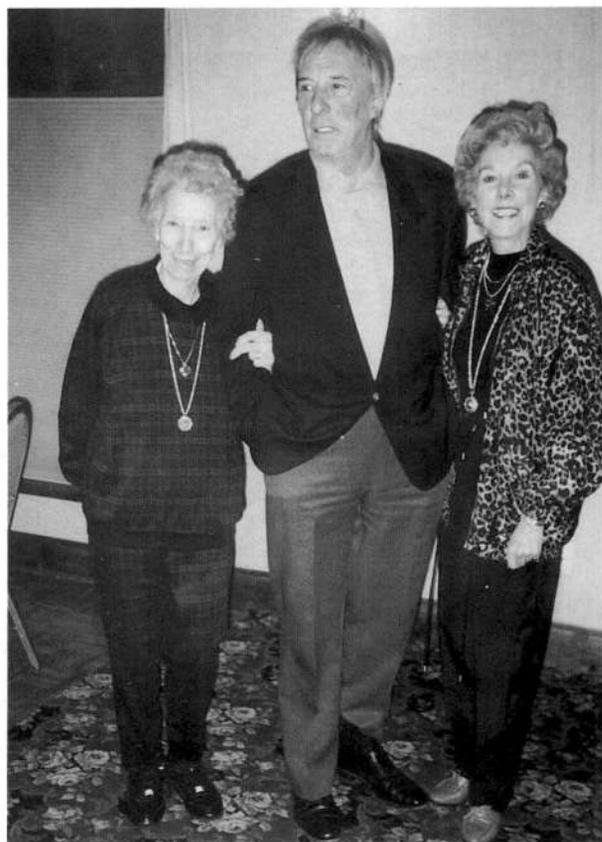
Nel momento, vogliamo ringraziarLo per i documenti di batezimo dei bisnonni che ne inviato. Saluti e Auguri

CINELANDIA M^o VENIER CIPRIANI

...DAGLI U.S.A.

È doveroso, anche se con qualche anno di ritardo, rendere grazie a De Candido Luigia residente a New-Jersey, che nel 1976 ha organizzato con la "Italian Cooperative" di Fairview (n. J.) una festa danzante con pesca di beneficenza a favore dei terremotati del Friuli. Il ricavato netto di \$ 1.029 è stato consegnato a Peter Vissat presidente del "Friuli Earthquak Found", che ha poi devoluto alla ricostruzione del Friuli (dal giornale "Il progresso Italo-Americano" del 24 agosto 1976.

De Candido Rosa con i figli Jan e Luigia.



CORRISPONDENZA

...DAL VENEZUELA

È morto Giuseppe De Candido re dei supermercati di Maracaibo

Il 28 aprile scorso è morto repentinamente a Miami (USA), ove era stato ricoverato d'urgenza, il nostro emigrante Giuseppe De Candido. Nato a Domanins il 25 giugno 1925, emigrò nel 1952 a Maracaibo (Venezuela) ove trovò lavoro come muratore.

Un anno dopo lo raggiunse la moglie Iva Sbrizzi, nata a San Giorgio della Richinvelda nel 1926. La consorte, per aiutare il marito, mise su a Maracaibo una piccola rivendita di generi alimentari e di pane. Il negozietto cominciò a dare buoni risultati, tanto che nel 1956 Giuseppe abbandonò il pesante mestiere di muratore e si affiancò alla moglie nella vendita di generi alimentari e a portare a domicilio il pane, il latte e le ordinazioni fatte per telefono.

Richiamarono le due figlie Ivana (nata nel 1949) e Italia nata nel (1951) rimaste in Italia con gli zii, e continuarono la scuola di Maracaibo.

Nel prosieguo il negozio si ingrandì sempre più e nacquero a Maracaibo altri due figli, Andrea e Antonio.

Tutti e quattro i figli proseguirono gli studi arrivando chi a diplomarsi e chi a laurearsi, e dopo sposati si misero in attività con i genitori. Nel 1986 inaugurarono il

primo grande supermercato formato da cinquemila metri quadrati coperti con frigoriferi e magazzini. Al primo piano generi alimentari, panetteria che sforna pane e dolciumi freschi ad ogni ora, al secondo piano vini pregiati DOC e liquori provenienti da tutte le parti del mondo, al terzo piano gli uffici. Orario di apertura 8-13 e 14-19. Il nome è "Videca" (Vivere De Candido) ed è organizzato anche per fornire pasti freschi da portar via. La famiglia Giuseppe e Iva De Candido, con i quattro figli sposati, con i generi, nuore e con i 12 nipoti, ha proseguito a grandi passi nel suo intento commerciale. Ha aperto vari supermercati a Maracaibo nel 1991, nel 1995 e il quarto nel 1996 nella città petrolifera di Punto Fjo. Un plauso merita questa famiglia che dal niente, con il solo lavoro umano, è riuscita a creare un impero commerciale. A Maracaibo Giuseppe era conosciuto e ossequiato da tutti (personalità e popolo) con l'appellativo

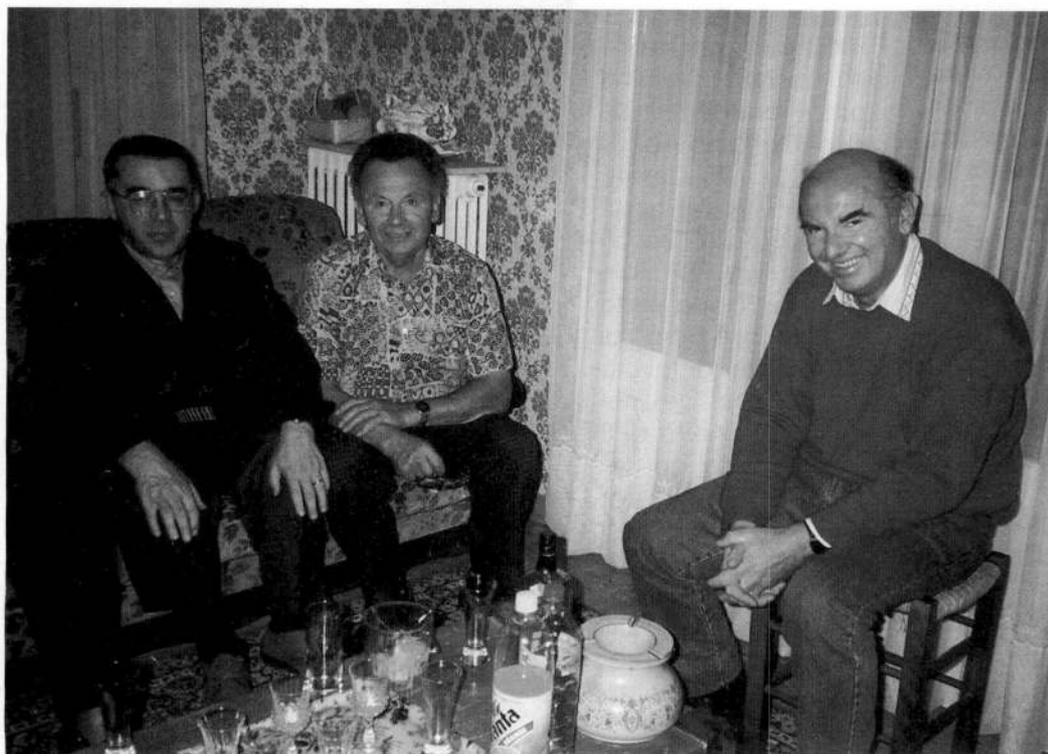
di Don Giuseppe. Era un lavoratore che credeva in se stesso, aperto al progresso, merito ne va anche ai figli e ai generi che hanno formato la grande società "Videca", ma forse il maggior merito va alla signora Iva che, con il suo spiccato senso commerciale, ha dato inizio a questa attività.

Ora l'azienda De Candido dà lavoro a oltre seicento dipendenti e ha in programma nuovi ampliamenti e nuove attività.

LUCINI LUIGI



De Candido Giuseppe e Iva



De Candido Umberto (primo a destra), figlio di Luigi, in occasione del gemellaggio Fontanelle (TV) e Auterive (Francia) dove risiede.

Rendiconto parrocchiale 1996

Elemosine feriali e festive	11.246.945
Candele votive	2.347.780
Offerte per battesimi, matrimoni, ecc.	2.750.000
Per attività parrocchiali (bollettino, ecc.)	4.021.690
Ex decime	3.170.000
Offerte da privati ed enti	8.390.500
Affitto e reddito da terreni	300.000
Interessi da capitale (banca)	486.240
Varie	738.066
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	33.451.221

Raccolte in parrocchia	2.695.000
Contributi da enti	4.000.000
TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE	6.695.000

Imposte, tasse, assicurazione	3.515.858
Stipendi	1.116.000
Spese di culto (candele, ostie, ecc.)	2.430.000
Spese gestionali (luce, acqua, riscaldamento)	10.591.409
Spese per attività (bollettino)	2.643.600
Manutenzione ordinaria fabbricati	3.924.070
Varie	2.397.955
TOTALE USCITE ORDINARIE	26.619.092

Battenti campane	4.277.060
Lavori chiesa (tinteggiatura, architetto)	11.423.800
TOTALE USCITE STRAORDINARIE	15.700.860

Deficit anno 1996	12.727.161
In banca al 31/12/1996	13.293.945

Carità in parrocchia

Infanzia missionaria	320.000
In pane per amor di Dio (quaresima)	895.000
Giornata per lebbrosi	720.000
Opera Esercizio spirituali	50.000
Terra Santa	50.000
Università Cattolica	75.000
Per la carità del Papa	175.000
Giornata missionaria mondiale	600.000
Quotidiano cattolico	100.000
Giornata per il Seminario	485.000
A padre Babuin (intenzioni messe)	1.000.000
Giornata per i migranti	265.000
Per Opera Provvidenza Sarameola	800.000
TOTALE	5.535.000

Offerte dagli emigranti 1997

Venier Carlo (USA), fratelli De Candido (Canada), Maria De Candido (Sesto Calende), Marchi Adriano (Brescia), Finotto Mario (Clivio - Varese), Bisutti Guido (Canada), Venier Eleonora (Mila-

no), Marchi Vitale (Canada), Bisutti Ines (Piano di Sorrento), Bisutti Rita (Bergamo), Alina Luchin Santin (Canada), Venturin Fiore e Annamaria (Canada), Martini Gregorio (Svizzera), De Candido

Angelina (Belgio), Chiarot Marcello (Venezuela), Nonis Leon Maria Pia (Canada), Pliitteri Toppan Angelina (Sant'Agata di Militello - Messina).

Totale 1.601.825

Vi giunga la gratitudine di Domanins.

DON GIOVANNI

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Deceduti in parrocchia

Marson Beniamino (anni 36), 22/2/97
 Franceschina Erminio (anni 46), 5/5/97
 Biasutto Video (anni 70), 10/5/97
 Lena Luigia in Valerio (anni 87), 16/5/97
 De Piccoli Graziosa (anni 84), 22/5/97
 Lenarduzzi Angelo (anni 91), 10/6/97
 Marchetto Beniamino (anni 86), 30/6/97
 Candido Tarcisio (anni 64), 8/7/97
 Bortolin Italia (anni 101), 11/7/97
 De Monte Albino Eliseo (anni 71), 4/8/97
 Galasso Alberto (anni 53), 24/9/97
 Gasparinetti Jole ved. Rossi, 17/10/97
 De Candido Amelio Gallo (anni 75), 17/11/97
 Conte Pier Luigi (anni 31), 28/11/97

Deceduti fuori parrocchia

De Candido Giuseppe (anni 72), 28/4/97, Venezuela
 Mary Jessie in Leon (anni 61), 4/5/97, Canada
 Venier Sante (anni 91), 25/6/97, USA
 Campa Sergio, marito di Pellegrin Rosina (anni 71) il 13/12/97 a Treviso
 Bisutti Giovanni il 18/12/97, Canada
 Bisutti Gino il 21/12/97, Canada

Battesimi

Davide Bratti, di Osvaldo e Iacomini Marilena, il 29 marzo 1997
 Piasentin Jennifer, Erica, Sara, di Renato e Calligaris Lidia,

il 6 aprile 1997

Martini Mauro, di Valter e Polotto Elsa, il 15 giugno 1997

Theimer Theodore, di Yvan e Spanio Olga, il 30 agosto 1997
 Codarin Omar, di Pietro e Marchi Paola, il 30 agosto 1997

Martini Valentina, di Romeo e Fedrigo Claudia, il 21 settembre 1997

Montagner Nicola, di Roberto e Bertazzo Katia, il 9 novembre 1997

Taiariol Simone, di Stefano e De Candido Carmen, il 9 novembre 1997

De Candido Martina, di Claudio e Venier Tatiana, l'8 dicembre 1997

Neo laureati

Gaiatto Tamara: Conservazione dei Beni Culturali (25/3/97)
 Drigo Rosanna: Fisica (6/5/97).

Prima Comunione

Anida Erica
 De Bedin Matteo
 De Candido Giorgia
 Destro Isacco
 Franceschina Jessica
 Marcolina Piergiacomo
 Lenarduzzi Adriano
 Zanetti Daniele

Matrimoni

Franceschina Dario e Camerotto
 Isabella Cristina,
 19 gennaio 1997
 a Corbolone
 Zanetti Paola e Martinuzzi Riccardo,
 19 aprile 1997
 a San Giorgio della Richinvelda



Franceschina Dario e Camerotto Isabella Corbolone



Da sinistra: Daniele Zanetti, Isacco Destro, Erica Anida, Matteo De Bedin, Giorgia De Candido, Piergiacomo Marcolina, Jessica Franceschina, Adriano Lenarduzzi.



Martinuzzi Riccardo e Zanetti Paola.



Cresimati (da sinistra): Erik Moro, Damiano Lenarduzzi, Marco Vivan, Marco De Simone, Lorena Egger, Irene Vivan, Stefano Venier, Valeria Monestier, Elisa Pancino, Massimo De Candido, Simone Lenarduzzi, Valentino Infanti, Michele Zanetti. Celebrante (al centro): mons. Sante Boscaroli a fianco don Giovanni Villalta.



Il 12 ottobre 1997 Sedran Chiarina ha festeggiato il 90° compleanno. Qui è con i figli Bruna, Silvana, Tullio (residenti in Canada) e Agata riunitisi per la lieta occasione.



Bisutti Dionisio fu Annibale con le figlie Ines e Rita, e nipoti Stefano, Daniela e Roberto (figli di Rita), nell'anno 1990, nella loro casa in Piano di Sorrento.



Luigi Tesolin e Jole Bisutti, Egidio De Candido e Guerrina Drigo, ricordano i 35 anni di "vita insieme".



Pietro Marcolina e Carmen Tramontina hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio (1/7/72-1/7/97) il 5 luglio, con la "regia" della figlia Annarita.

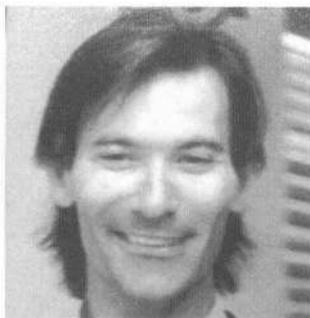


Chiarot Luigi e Leon Graziella festeggiano le loro nozze d'argento.



Babuìn Romano e Filipuzzi Maria festeggiano il 50° anniversario di matrimonio (8/2/47-8/2/97).

Deceduti in Parrocchia



Franceschina Erminio
di anni 46 - 5/5/97



Biasutto Video
di anni 70 - 10/5/97



Marson Beniamino
di anni 36 - 22/2/97



Lenarduzzi Angelo
di anni 91 - 10/6/97



Marchetto Beniamino
di anni 86 - 30/6/97



Bortolin Italia
di anni 101 - 11/7/97



De Monte Albino Eliseo
di anni 71 - 4/8/97



Galasso Alberto
di anni 53 - 24/9/97



Conte Pier Luigi
di anni 31 - 28/11/97



De Candido Amelio
Gallo di 75 - 17/11/97



Gasparinetti Jole
ved. Rossi - 17/10/97



Candido Tarcisio
di anni 64 - 8/7/97



Lena Luigia in Valerio
di anni 87 - 16/5/97



De Piccoli Graziosa
di anni 84 - 22/5/97

Deceduti fuori Parrocchia



De Candido Giuseppe
di 72 - 28/4/97 Venezuela



Mary Jessie Leon
di 61 - 4/5/97 (Canada)



Campa Sergio
marito di Pellegrin Rosina
di anni 71
13/12/97 (Treviso)

Venier Sante
di anni 91
25/6/97 (USA)

Bisutti Giovanni
18/12/97 - (Canada)

Bisutti Gino
21/12/97 - (Canada)